

il Magazine Liberal by Area Liberal

VOiCE! EUROPEISTI VERSUS SOVRANISTI

Le mosse sullo scacchiera - Marco Taradash

Intervista a Marco Cappato - A.L. Nalin

Società aperta Vs Società chiusa - G. Pasetto

Il risveglio dei Nazionalismi - L. Dalai

Intervista a Silvia Manzi - A.L. Nalin

Crisi di governo o... - M. DeAndreis

Legge di bilancio - A. Pasetto

Scontri globali - A. Perbellini

Brexit: l'illusione della sovranità - R. Ricciuti

Referendum propositivo - R. Capuzzo

Pace fiscale... con la Chiesa - N. Massella

Sanca Veneta - W. Antonello

Indice

- 03. Editoriale Il nemico che non c'è - Anna Lisa Nalin
- 05. Le mosse sullo scacchiere - Marco Taradash
- 10. Intervista
Marco Cappato e la sfida europea - Anna Lisa Nalin
- 15. Non ci resta che piangere!
Legge di bilancio 2019 - Attilio Pasetto
- 18. Pace fiscale... anche con la Chiesa - Nicola Massella
- 21. Crisi di governo o battaglia dei cuscini?
Marco De Andreis
- 23. Società aperta vs Società chiusa - Giorgio Pasetto
- 25. Tra storia e filosofia: il risveglio dei Nazionalismi
Lorenzo Dalai
- 28. Facus Box: lo Stato Etico - Lorenzo Dalai
- 34. Intervista a Silja Manzi
Sotto il sengo di Emma... Bonino - Anna Lisa Nalin
- 38. Brexit: l'illusione della sovranità - Roberto Ricciuti
- 41. Lo shock federalista di EuropaInComune
Valerio Federico
- 44. Referendum propositivo: strumento innovativo o
pericolo di deriva populista - Roberto Capuzzo
- 48. Scontri globali - Antonello Perbellini
- 51. Move keeps healthy - Giorgio Pasetto
- 55. L'Infinto di Vecchioni - Attilio Pasetto
- 58. Quando la politica si scontra con la scienza
Enrico Migliaccio
- 59. Sanca Veneta: tra progressismo e europeismo
William Antonello
- 62. Radical Inside - Antonella Sacco

Redazione

Editore: Giorgio Pasetto
Direttore Responsabile: Anna Lisa Nalin
Caporedattore Centrale: Enrico Migliaccio

Redazione:
Attilio Pasetto, Antonello Perbellini, Antonella Sacco, Roberto Ricciuti, Lorenzo Dalai, William Antonello, Nicola Massella.

Opinionisti:
Marco Taradash, Marco De Andreis, Roberto Capuzzo, Valerio Federico.

Sede:
Lungadige Attiraglio 34, 37124 Verona

Contatti:
gpasetto@arealiberal.it

VOICE non risponde delle opinioni espresse negli articoli firmati e le dichiarazioni riferite dal giornale inpegnando esclusivamente i rispettivi autori. Tutte le immagini utilizzate sono libere da copyright e/o autorizzate.



...il Ministro dell'Interno Matteo Salvini

Mi sento colpevole di quello che sta accadendo?

" No, meno persone partono, meno persone muoiono, più persone partono più persone muoiono... nell'interesse del popolo italiano vi garantisco che i porti italiani sono e rimangono chiusi "

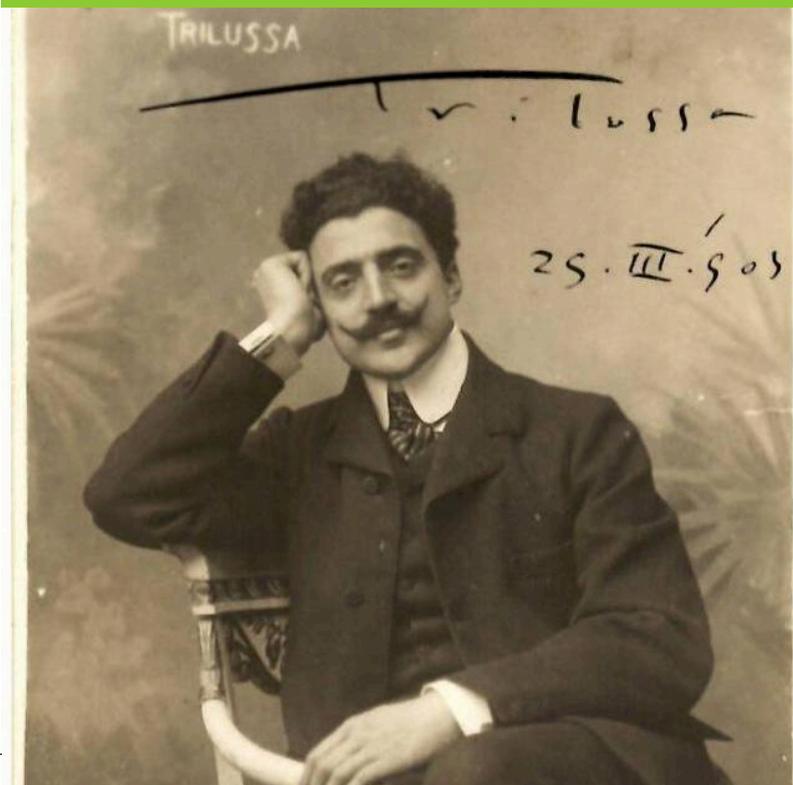
Trilussa

Pseudonimo anagrammatico di Carlo Alberto Camillo Mariano Salustri (Roma, 26.10.1871 – Roma, 21.12.1950), poeta, scrittore e giornalista. Con **linguaggio arguto, increspato dal dialetto romano borghese**, ha commentato circa 50anni di cronaca italiana, dall'**età giolittiana, al fascismo fino al dopoguerra**. La corruzione dei politici, il fanatismo dei gerarchi, gli intralazzi dei potenti sono solo alcuni dei suoi bersagli.

**Er Nemmico
(Trilussa, 1919)**

***Un Cane Lupo, ch'era stato messo
de guardia a li cancelli d'una villa,
tutta la notte stava a fà bubbù.
Perfino se la strada era tranquilla
e nun passava un'anima: lo stesso!
Nu' la finiva più!***

***Una Cagnola d'un villino accosto
je chiese: - Ma perchè sveji la gente?
e dà l'allarme quanno nun c'è gnente? -
Dice: - Lo faccio pe' nun perde er posto.
Der resto, cara mia,
spesso er nemmico è l'ombra che se crea
pe' conservà un'idea:
nun c'è mica bisogno che ce sia.***



Editoriale

Il nemico che non c'è

Anna Lisa Nalin

E' un rumore, un abbaiare, quasi un ringhiare che diviene sempre più invasivo. Si sta diffondendo in ogni Stato dell'Unione Europea: sovranisti, populistici, leghisti, fascisti, estremisti di destra ma anche di sinistra senza più distinzione tra categorie ormai sorpassate in nome della collera e della rivincita del popolo.

Il popolo, ora, si identifica in **leader autoritari** e uniti da un **CREDO** comune che fa loro superare pure le divergenze di interessi. E' l'**urlo anti-europeista** che addita nella UE la "madre di tutte le cause" del malessere economico, sociale e politico.

A "VOiCE" queste urla non piacciono; sono smodate e funzionali ai Capi Popolo di turno, si chiamano **Salvini, Di Maio, Le Pen, Orban**, oppure allo spirito distruttivo che abbiamo visto infuriare tra i **"gilet jaunes" francesi, o nel Parlamento di Westminster** quando è stata affondata la soft BREXIT...

Sono anche le voci dei potenti della terra, Trump o Putin: nemici per definizione di un'Europa forte ed unita, fondata su modelli di

democrazia ed inclusione a loro invisi.

Per contrapposizione, in questo numero abbiamo deciso di "dar voce" al pensiero Europeista simboleggiando con questo tutte quelle persone che hanno il coraggio di dire NO a fronte di un attacco senza precedenti.

Due mondi si stanno scontrando: Europeisti verso Sovranisti, in una visione manichea e fantascientifica del **"Bene" contro il "Male"**, così come raffigura la nostra immagine di copertina.

E' anche uno scontro tra due diversi modelli: **società aperta e società chiusa**, tra il "mettersi in gioco" allungando una mano e affrontando senza paura cambiamenti e sfide del futuro e il "ritrarsi" dentro i confini del proprio egoismo e del proprio Stato ricostruendo muri di cemento armato e di esclusione umanitaria.

Anna Lisa Nalin

Amministratore delegato e giornalista. Laureata in Giurisprudenza all'Università di Bologna. Master in Business Administration alla Rotterdam School of Management. Ha lavorato 15 anni all'estero prima nella comunicazione, poi come manager per aziende di consulenza nel settore automobilistico. Nata il 3 settembre è della Vergine ascendente Saggitario. Dal segno di terra ha preso capacità analitica e comunicativa proprio di Mercurio pianeta di riferimento; dall'ascendente di fuoco ha ereditato il carattere passionario e il coraggio.



Due mondi si stanno scontrando: Europeisti verso Sovranisti, in una visione manichea e fantascientifica del "Bene" contro il "Male"

Profondi sostenitori della democrazia, ora **guardiamo con disagio i risultati della "democrazia diretta"** così come con grande preoccupazione il populismo utilizzato per giustificare ogni scelta politica.

In questo modo Salvini e, al suo seguito, Di Maio hanno prima conquistato e adesso mantengono il potere del governo gialloverde.

Utilizzano una strategia della tensione permanente dove si vedono emergenze e **nemici che in realtà non sono tali, come gli immigrati, l'Unione Europea, Merkel, Macron e ancora i diversi, gli omosessuali, l'aborto...** chi più ne ha più ne metta, piuttosto che vedere le macroscopiche inefficienze e corruzione dell'Italia

E' come nella **poesia popolare romanesca del Trilussa "Er Nemmico"** scelta ad apertura di questo numero:

"Un Cane Lupo... tutta la notte stava a fa' bubbù. Perfino se la strada era tranquilla..." sono i continui attacchi, **l'abbaiare giornaliero contro il nemico funzionale** di turno ma per attaccare il "gnente": perchè le poche **migliaia di migranti che cercano di sbarcare in Italia sono "er gnente"**, non sono questi senza voce in migrazione nel mondo il pericolo per l'Italia.

"Spesso er nemmico è l'ombra che se crea pe' conservà un'idea".



Le mosse sullo scacchiere

Marco Taradash

Il quadro politico italiano in vista delle elezioni europee oggi è abbastanza delineato.

a) **Legha che punta al 40%, raccogliendo per strada gli elettori veterani di Forza Italia** che non vogliono morire all'opposizione e i neofiti del grillismo che non credono più che la terra sia piatta.

b) **Movimento 5 Stelle** arroccato in difesa col suo quarto di elettorato **antiestablishment, antiélite, antiamericano-meno-Trump, antieuro, anti tiptoptap**, impegnato a raschiare il fondo del barile del debito pubblico che fondo non ha per arrivare col minimo dei danni al passaggio di consegne fra il glaciale Di Maio e il maduroguevarista Di Battista.

c) All'opposizione, **carico di idee, in conflitto fra loro, il Pd**. La sua **scalata verso il 20% dei voti** aveva bisogno di un **registra**, attento alle inquadrature, che soprattutto mantenesse l'angolo di campo fisso ("il Pd è unito"), con qualche cameo (il governatore toscano comunista). L'ha trovato pare, nel sempre **generoso e disponibile Calenda**. Ora cerca con una certa apprensione l'esperto di animatronica. Chissà.

d) "Sono invecchiato, prima arrivavo a sei, ora a tre". È tornato. Tre forse no, ma **il 10% sembra quasi un miraggio per la Forza Italia** il cui unico messaggio positivo è "Torna a casa Lassie", quando ormai **Lassie è diventata King Kong e se tornasse a casa inghiottirebbe Berlusconi** come un Bossi qualsiasi e Forza Italia come una Ong.

Al momento attuale, secondo i sondaggi, queste sono le forze che supererebbero lo sbarramento del 4 per cento alle elezioni europee. I partiti del Contratto avrebbero intorno al 55-60 per cento dei voti, il Pd - siamo generosi - intorno al 20 per cento, e Forza Italia - siamo nostalgici - più o meno il 10.

Fine della partita. Il governo rafforzato e invincibile politicamente, l'opposizione divisa fra due partiti deboli e per giunta inconciliabili che per credersi vivi devono continuare a fingere di abitare la seconda repubblica, quando lo scontro era fra centrodestra di qua e centrosinistra di là.

Marco Taradash

Giornalista e politico, è stato Parlamentare Europeo anti proibizionista e deputato dal 1992 al 2001, prima con i Radicali poi con Forza Italia.

Promotore di diversi referendum con Marco Pannella e Mario Segni. Recentemente fondatore di Centromotore un movimento che mira ad aggregare forze politiche per costruire un'alternativa realistica al Governo giallo-verde. Nato a Livorno il 19.05.50 è del Toro, segno di terra e regolato dal pianeta Venere. Per questo i taurini amante della "buona vita" e di tutto ciò che è bello. Deciso, testardo e caparbio.



Il primato nel debole Centrodestra non consentirà mai a Salvini di governare... l'alleanza con M5S diventa imprescindibile

Ma **la Belle Époque è finita**, e i partiti che la dominarono sono larve, proprio come capitò a **DcPciPsiPriPliPsdi** dopo il cambio di regime del 1992-93.

Eppure una **parte del Pd spera di salvare il M5S**, nuova "costola della sinistra" dalla Destra feroce e barbara, e **FI di far tornare la Lega alla ragione** e alla ragioni dell'alleanza preelettorale. **Non comprendono, i nostri eroi, né la politica italiana né la politica internazionale.** Questo è un vero guaio per i cittadini e gli elettori italiani (sarebbe invece, come ci dicono, un bene per il Popolo, ma purtroppo il Popolo non esiste).

Il matrimonio fra Lega e 5stelle è indissolubile. L'uno rafforza l'altra.

Il movimento di **Gianroberto** prima e di **Davide Casaleggio** oggi ha un forte impianto ideologico, un unicum in questo secolo, fondato su una dottrina coerente, la filosofia di Jean-Jacques Rousseau.

Da Rousseau **ricava i concetti fondamentali: la Volontà del Popolo, la Volontà Generale.** Al pensiero del (l'innocentemente) grande cattivo maestro del totalitarismo del novecento, **Casaleggio** ha aggiunto una riflessione e un colpo di genio. Da un lato ha immaginato la **trasposizione dell'agorà greca nel mondo contemporaneo.** Quella era composta da una élite di perdigiorno che si gingillavano con la filosofia, l'arte, l'etica, lo sport ma soprattutto la politica, mentre a casa le donne sbrigliavano le



Casaleggio mette a disposizione un impianto totalitario ben oliato dal successo elettorale, Salvini la sua vocazione autoritaria premiata anch'essa dal successo elettorale "Le jeux sont faits"

faccende e una massa di schiavi ingrossava il loro reddito.

Oggi - ha spiegato Casaleggio - **l'élite è diventata inutile, grazie alla ragnatela elettronica** che ci offre tutti i vantaggi dell'agorà, cioè la partecipazione diretta alle decisioni politiche, senza la scomodità delle diatribe filosofiche, culturali e morali.

Dall'altro lato, e come conseguenza, Casaleggio ha genialmente coniato **il principio politico dell'1vale 1. Non importa se tu sia di destra o di sinistra** ("noi 5 Stelle non siamo né di destra né di sinistra") intelligente o no, competente o no, studioso o sfaccendato, fotogenico o no, eccetera eccetera. L'importante è che tu partecipi a questa grande **riappropriazione del Popolo della democrazia**, finalmente vera grazie al web e alla Piattaforma Rousseau.

Accorsero in milioni, persone nuove alla politica o insoddisfatte del deserto politico che vedevano estendersi intorno a loro (la **"democrazia reale" denunciata da Marco Pannella**). Alla separazione del grano della Volontà Generale dalle erbe infestanti degli interessi particolari avrebbero poi pensato il Capo politico (pro tempore) e il garante a vita (Grillo) del Movimento e, in ultima analisi il gestore della Piattaforma Rousseau (la Casaleggio e Associati).

Geniale, ma non sufficiente. Caduto l'Italicum in conseguenza del referendum del 4 dicembre del 2016 (la Storia alle volte è mariuola) **non basta più un tot di voti** ad avere la maggioranza degli eletti. **Serve allearsi.**

Salvini che può fare del suo imprevisto sorpasso nei confronti di Berlusconi? Il primato nel debole Centrodestra non gli consentirà mai di governare, e del resto, colto il suo primo obiettivo di scalzare Berlusconi con le armi di un

linguaggio nazionalista violento e di un'impronta politica iperdecisionista, l'alleanza col M5S diventa imprescindibile.

Casaleggio mette a disposizione un impianto totalitario ben oliato dal successo elettorale, Salvini la sua vocazione autoritaria premiata anch'essa dal successo elettorale. **Le jeux sont faits.**

L'Italia è così diventata il **primo paese europeo ad avere un governo "sovranista e populista"** espressione della maggioranza degli elettori (anche se non della loro volontà, Lega e M5S avevano giocato in campi avversi). **E alleato di Putin.**

Questa è la seconda chiave che chiude la fortezza del governo e lo rende impenetrabile alle seduzioni di Pd e Fi. Putin ha avuto un invaghimento atlantico occidentale, sia verso l'Ue sia verso la Nato, ma presto ha scoperto che il suo compito, come quello della Russia degli Zar o del PCUS, era fatalmente imperiale. **Marine Le Pen e Matteo Salvini sono stati i primi a comprenderne i vantaggi per le loro ambizioni.**

Prima un sorprendente accordo fra i due, poi il finanziamento russo per le presidenziali francesi su un versante, l'accordo di consultazione e cooperazione sottoscritto oltre un anno fa e rinnovato un mese fa fra la Lega di Salvini e la Russia Unita di Putin sull'altro. **Steve Bannon**, certo, anche lui farà la sua parte, ma **Trump** è il presidente di un paese strutturalmente impermeabile al fascismo, anche se i suoi cittadini possono eleggere un fascista.

Mentre la **Cina dispiega il suo imperialismo economico** ovunque si aprano dei varchi, la **Russia**, economicamente debole, **dispiega il suo imperialismo militare, etico e politico** in Europa. **Salvini è qui oggi il suo più importante partner**

L'obiettivo ultimo è un'Europa sovranista, alleata della Russia... Non l'Europa dello Stato di diritto, della libera circolazione degli esseri umani delle idee e delle merci, del rispetto dei diritti umani di tutti, dell'unione monetaria ed economica

e la sua forza è tanto più efficace quanto più nasce non dalla subordinazione ma dalla condivisione.

La scelta di Lorenzo Fontana, integralista clericale come consigliere fra i più importanti oltre che ministro della famiglia ne è un indizio chiaro.

Quindi che fare? Questo testo molti di voi lo stanno probabilmente leggendo nel congresso di fondazione di +Europa. Personalmente sono convinto che **la salvezza dell'Europa passa attraverso la salvezza dell'Italia.** Il governo gialloverde non vuole più disgregare l'Unione. Sotto la guida di Salvini vuole conquistarla. L'obiettivo ultimo è un'Europa sovranista, alleata della Russia, che ribalti i suoi principi

originari. Non l'Europa dello Stato di diritto, della libera circolazione degli esseri umani delle idee e delle merci, del rispetto dei diritti umani di tutti, dell'unione monetaria ed economica, eccetera. **Questa è l'Europa che ancora non c'è ma che noi tutti vogliamo.** Davanti a noi, nel campo avversario che può diventare nemico, c'è l'Europa sovranista che guarda alla Russia.

L'Unione Sovranista, non temete, non prefigura un terreno di conflitto, magari armato, fra le sovranità nazionali. I sovranisti dello scorso secolo fecero guerra al mondo democraticoliberales, non si armarono l'uno contro l'altro. **Le vittime saranno soltanto noi** e tutto ciò che abbiamo creduto degno di lotta politica e di sacrifici personali.



Marco Cappato e la sfida europea

Anna Lisa Nalin

Anna Lisa Nalin: Marco finalmente arriva una tua scelta determinata con una candidatura di peso per la leadership di +Europa. Ti sei messo in gioco in prima persona quali sono le motivazioni?

Marco Cappato: la creazione della Lista "Più Europa con Emma Bonino" alle scorse elezioni politiche è stata una tempestiva reazione al ritorno dei nazionalismi. Ora è necessario che quella reazione evolva in un **progetto politico in grado anche occuparsi della democratizzazione dell'Europa e della sua utilità per il cittadino.** La crisi ecologica a causa del riscaldamento globale è la più grave ed urgente questione sulla quale gli Stati nazionali sono del tutto impotenti e che ha un impatto diretto sulla qualità della vita e del benessere di tutti.

ALN: Tu sei percepito come un precursore dei tempi, un politico anomalo ma soprattutto un militante capace di sfidare la società, le convenzioni ed anche le leggi "sbagliate", cos'è il motore propulsivo che ti spinge?

MC: è bello potersi battere per ciò in cui si crede.

Superficialmente direi che è semplicemente divertente e appassionante.

Approfondendo, penso che tutti noi cerchiamo **sintonia tra il senso di giustizia che abbiamo dentro e il mondo nel quale siamo immersi fuori.** Lo strumento per questa ricerca è il dialogo, **l'interazione innanzitutto con gli altri ma anche con l'ecosistema.** Se questa ricerca riesce a cambiare i nostri riflessi, le nostre abitudini, ci sentiamo più felici. Credo sia abbastanza comune...io ho solo avuto il privilegio di poter dedicare molto tempo a questa ricerca.

ALN: Dammi una interpretazione della tua battaglia per il fine vita, quella che ti ha portato alla ribalta nazionale con la vicenda di Dj Fabo?

MC: **Tutti si sono riconosciuti in Fabo,** anche chi la pensava diversamente. Il suo corpo e la sua voce sono stati più forti di ogni ideologia. E' stata una rivoluzione di consapevolezza.

Marco Cappato

Esponente di spicco dei Radicali Italiani, Leader dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica, promotore di Eutanasia Legale e Science for Democracy. Già deputato europeo eletto nella Lista Emma Bonino e Consigliere comunale e metropolitano a Milano.

Giornalista pubblicista, cura l'edizione domenicale della rassegna stampa di Radio radicale "Stampa e regime" dal 2007. Nato a Milano il 25 maggio del 1971 è di gemelli: menti intellettuali con surplus di immaginazione ma anche capaci di razionalizzare.



Se stai da solo ti condanni alla testimonianza, se ti allei vieni omologato

L'alternativa è proprio quella di partire dalle azioni, per poi arrivare alle alleanze

ALN: Spiegaci ora le tue sfide per +Europa e la campagna elettorale partendo dal tuo tema centrale l'ecologia e la sfida climatica su cui tra l'altro si giocherà il futuro delle prossime generazioni.

MC: Gli scienziati dell'Onu ci spiegano dettagliatamente perché stiamo andando verso il disastro, e come sia possibile evitarlo. Ma la politica elettorale nazionale guarda al breve periodo e balbetta reazioni insufficienti.

Se non ci muoviamo subito come Europa si troveranno altre soluzioni, ma saranno di tipo tecnocratico, militare e autoritario, sacrificando la libertà e la vita di molte persone.

L'Unione europea deve riuscire a decidere democraticamente con gli Stati membri uno **spostamento della tassazione dai redditi più bassi al consumo di risorse ambientali.** Dobbiamo anche intervenire in Africa per assicurare che le donne possano decidere liberamente se e quando fare figli.

ALN: Che altri contenuti trainanti vedi e come intendi proporli?

MC: Le riforme in Italia ed in Europa devono partire dal basso con **iniziative popolari e referendarie e campagne di pressione,** ad esempio sui bilanci UE: **basta soldi ai Governi autoritari come quello ungherese e polacco,** riformare la politica agricola comune dando meno soldi agli allevamenti intensivi e investendo di più in ricerca scientifica. La conoscenza è centrale: scuola, formazione e ricerca devono essere alla base di una rivoluzione del welfare in senso anti-assistenzialistico.

ALN: Tu hai una visione che tende ad "andare oltre". In questo - molti convengono - assomigli a Marco Pannella. Ci spieghi come vedi il percorso di +Europa con una tua candidatura per il congresso fondativo ed anche il ruolo dei radicali italiani?

MC: Siamo davanti a un bivio: **+Europa può diventare un partito come gli altri** dove conta solo la presenza nelle istituzioni, **oppure divenire un partito-piattaforma,** capace di usare le elezioni ma anche tutti gli altri strumenti della partecipazione interna ed esterna, come la **disobbedienza civile** e le **nuove tecniche di interazione** e decisione rese possibili dalle tecnologie digitali. Con la mia candidatura voglio rappresentare questa seconda strada.

ALN: Ci daresti ora una tua visione sullo scacchiere politico in vista delle elezioni Europee e delle possibili alleanze?

MC: **Senza iniziative, nessuna politica di alleanze consente di ottenere risultati** nelle condizioni di anti-democrazia nelle quali siamo immersi. Se stai da solo ti condanni alla testimonianza, se ti allei vieni omologato. L'alternativa è proprio quella di partire dalle azioni, per poi arrivare alle alleanze. Vorrei che iniziassimo a raccogliere **un milione di firme in tutta Europa insieme ai Verdi, ai civici e a tutti gli altri soggetti interessati per attivare la Commissione UE sulla fiscalità ecologica e la lotta al riscaldamento globale.** Se sapremo prendere iniziative assieme, allora avrà senso anche provare a presentare un progetto comune alle elezioni.

Se pensiamo che basti mettere una scheda nell'urna per fare la democrazia - in uno Stato come in un partito - andiamo completamente fuori strada

ALN: Alcuni ti criticano per mancanza di concretezza, altri per "trascurare" la parte economica. Riconosci qualche punto?

MC: Negli ultimi anni con **Filomena Gallo e l'Associazione Luca Coscioni** abbiamo ottenuto risultati molto concreti senza nemmeno essere in Parlamento: il superamento della legge 40 sulla **fecondazione assistita**, il **testamento biologico** e l'ordinanza della Consulta sull'**aiuto alla morte volontaria**. Mentre su questi temi abbiamo incontrato persone che hanno avuto fiducia in noi per fare del proprio caso un terreno di scontro politico, **sui temi del lavoro e della produzione è stato più difficile**: chi è oppresso dal fisco e da regole impossibili reagisce spesso andandosene all'estero o cercando compromessi all'italiana.

Non è una mia dimenticanza, ma una mia difficoltà, e **forse anche una oggettiva difficoltà dell'azione nonviolenta** a rappresentare istanze economiche.

ALN: 4 candidati al Congresso, tu e Benedetto Della Vedova come forti leadership... Vi siete confrontati con Emma Bonino? Perché non un candidato unico?

MC: Ho presentato la mia candidatura pubblicamente a inizio dicembre. Ne ho spiegato ragioni ed obiettivi pubblicamente, nella convinzione che avrei potuto rappresentare una scelta unitaria per imprimere nuova energia a Più Europa. Ma, per definizione, una **scelta unitaria deve mettere tutti d'accordo**, e non è stato così.





"Tutti si sono riconosciuti in Fabo, anche chi la pensava diversamente. Il suo corpo e la sua voce sono stati più forti di ogni ideologia"

"La crisi ecologica a causa del riscaldamento globale è la più grave ed urgente questione sulla quale gli Stati nazionali sono del tutto impotenti e che ha un impatto diretto sulla qualità della vita e del benessere di tutti"



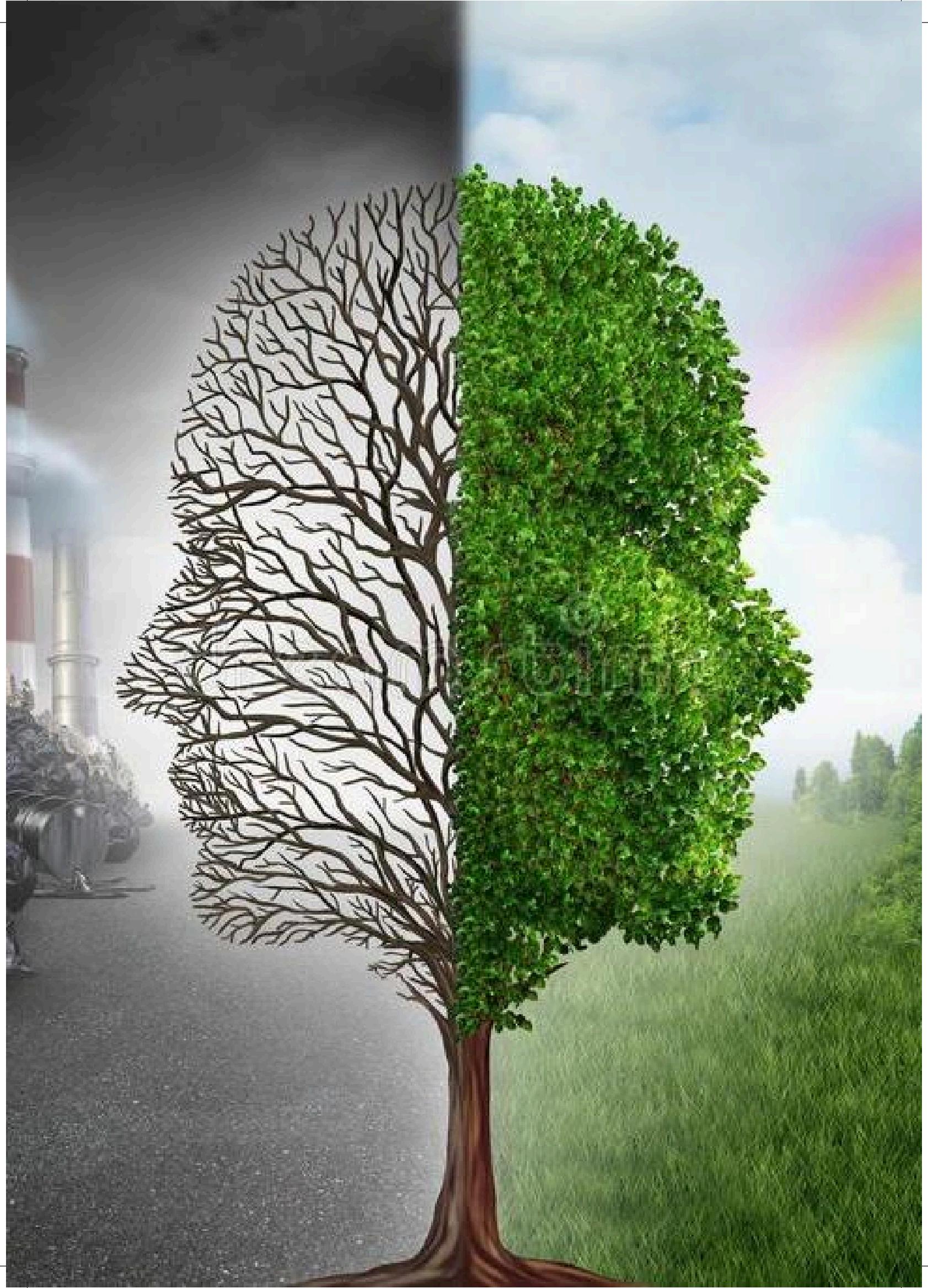
ALN: Chiudiamo con il mondo secondo Marco Cappato, quale sarebbe la tua visione ideale della società magari partendo dal concetto di Europa.

MC: Servono investimenti massicci nella democrazia e nella partecipazione.

Vorrei che l'Europa, cioè il continente con più democrazia al mondo, **facesse lavorare scienziati e tecnici per potenziare la capacità di azione civica del cittadino europeo**, per mettergli a disposizione gli strumenti di conoscenza, interazione e dialogo indispensabili per affrontare la complessità del nostro tempo.

Se pensiamo che basti mettere una scheda nell'urna per fare la democrazia - in uno Stato come in un partito - andiamo completamente fuori strada.





Non ci resta che piangere!

Legge di bilancio 2019

Attilio Pasetto

Il 31 dicembre, ultimo giorno utile per evitare l'esercizio provvisorio, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge di bilancio 2019. **Il percorso che ha portato all'approvazione della manovra è stato tra i più accidentati e sconcertanti degli ultimi anni.** Per due motivi soprattutto: **la lunga e drammatica trattativa con la Commissione europea**, che ha indotto il governo a rivedere in corsa i "numeri" della manovra, e **il modo frettoloso in cui è avvenuta l'approvazione**, con il Parlamento che non ha avuto nemmeno il tempo di leggere il testo della legge. Ma procediamo con ordine, analizzando le misure adottate dal governo, i loro effetti sulla finanza pubblica e l'impatto sul sistema economico e sociale.

1. Le misure della manovra

La manovra è di circa 31 miliardi, 7 in meno rispetto ai 38 miliardi della prima stesura bocciata da Bruxelles. Tutta la legge di bilancio 2019 ruota attorno a tre grossi interventi dal lato delle uscite: la **sterilizzazione**, anche quest'anno, delle **clausole Iva per 12,4 miliardi**, **quota 100 per le pensioni e il reddito di cittadinanza.**

Quest'ultime due rappresentano **le misure bandiera della coalizione giallo-verde**, quelle su cui è stata impostata la campagna elettorale, rispettivamente, della Lega e del Movimento 5 Stelle.

Quota 100 prevede la possibilità di andare in pensione, in deroga alla legge Fornero, con 62 anni di anzianità e 38 di contributi, e comporta una spesa di 4 miliardi. Con il **reddito di cittadinanza** (7,1 miliardi di spesa) si intendono alzare le pensioni minime a 780 euro mensili e fornire un reddito minimo, a partire da 780 euro, a favore delle famiglie povere.

Interventi di minore entità riguardano gli **investimenti pubblici** per 1,8 miliardi, la **flat tax** per le Partite Iva che non superano i 65.000 euro (400 milioni), il pubblico impiego (400 milioni) e le spese indifferibili per 1,3 miliardi (uscite per il pagamento di assegni, pensioni e altre spese fisse).

Attilio Pasetto

Nato il 9 settembre del 1953, è un economista. Ha lavorato nel settore degli studi e delle relazioni istituzionali di una primaria banca europea. E' autore di numerosi articoli e pubblicazioni economiche. Oltre all'economia coltiva altri interessi culturali. Ama la musica moderna e la montagna. Segno zodiacale: Vergine. I nati sotto questo segno sono recisi, putigliosi e critici. Tagliati su misura per il lavoro perchè ingegnosi, metodici ed efficienti.



Non è una manovra che favorirà la crescita... né una manovra, come sostengono Di Maio e Salvini, che andrà a vantaggio di tutti gli italiani

Restano 3,6 miliardi di interventi a pioggia, comprendenti circa 300 milioni a favore delle imprese. A fronte delle uscite, **le coperture ammontano a circa 9,4 miliardi di tagli di spesa e 10 miliardi di maggiori entrate.** Per completare le coperture **si fa ricorso a un aumento del deficit di 11,6 miliardi.**

Tra i tagli di spesa, la spending review dei Ministeri non va oltre 1,4 miliardi, mentre la voce più importante è rappresentata dalla riprogrammazione dei trasferimenti a favore degli enti pubblici per 4,3 miliardi.

400 milioni sono dovuti ai tagli alle pensioni più elevate, per effetto della revisione dei meccanismi di indicizzazione sulle pensioni

superiori a tre volte il minimo e della riduzione dal 15 al 40% delle pensioni maggiori di 100.000 euro. Dal lato delle entrate numerosi sono gli interventi, principalmente dovuti a inasprimenti fiscali (vedi tabella).

2. Gli effetti sulla finanza pubblica.

Dopo la lunga trattativa avvenuta con la Commissione europea, il governo ha innanzitutto **rivisto le previsioni sul PIL**, inizialmente fissate a un irrealistico 1,5% nel 2019 ed **ora scese all'1%.**

Il deficit pubblico in rapporto al PIL scende quest'anno dal 2,4% della prima stesura al 2,04%, l'indebitamento strutturale (al netto cioè delle una tantum) dovrebbe rimanere sui livelli

LA MANOVRA 2019			
COPERTURE	mld	IMPIEGHI	mld
TAGLI DI SPESA	9,4	STERILIZZAZIONE CLAUSOLE IVA	12,4
di cui SPENDING REVIEW	1,4	SPESE INDIFFERIBILI	1,3
RIPROGRAMMAZ. TRASFERIMENTI	4,3	FLATTAX	0,4
INTERVENTI SU PENSIONI	0,4	REDDITO E PENSIONI DI CITTADINANZA	7,1
ALTRI TAGLI	3,3	QUOTA 100	4,0
MAGGIORI ENTRATE	10,0	INVESTIMENTI PUBBLICI	1,8
di cui ABROGAZIONE IRI (IMPOSTA REDD. IMPRENDITORIALE)	2,4	di cui NAZIONALI	0,5
DISMISSIONI IMMOBILIARI	0,9	TERRITORIALI	1,3
INTERVENTI SU BANCHE E ASSICURAZIONI	4,2	PUBBLICO IMPIEGO	0,4
ALTRE ENTRATE	2,5	IMPRESE	0,3
MAGGIOR DEFICIT	11,6	ALTRI INTERVENTI	3,3
TOTALE	31,0	TOTALE	31,0

Non ci guadagnano soprattutto i giovani, per i quali non sono state predisposte misure di sicuro impatto occupazionale

del 2018, mentre il debito pubblico è previsto attestarsi al 130,7% del PIL nel 2019. Per il 2020 e 2021 ci si attende un percorso di riduzione sia del deficit che del debito, ma in ogni caso la Commissione europea rimarrà vigile sull'andamento dei conti pubblici.

3. L'impatto economico-sociale della manovra.

La manovra è chiaramente di stampo elettorale, con un occhio al passato (le promesse fatte nelle elezioni del 4 marzo) e un occhio al futuro (le elezioni europee di maggio). Non è una manovra che favorirà la crescita (l'impatto stimato da Tria è di 0,4 punti di PIL, ma è più realistico pensare a soli 0,2 punti), né una manovra, come sostengono Di Maio e Salvini, che andrà a vantaggio di tutti gli italiani.

Ci sono, come sempre accade, cittadini che ci guadagnano – chi potrà andare in pensione prima, chi potrà usufruire dell'aumento delle pensioni minime e del reddito di cittadinanza – e cittadini che ci perdono - i cosiddetti pensionati d'oro, ma anche i pensionati "medi", per i quali l'indicizzazione dopo anni di blocco è solo parziale.

Non ci guadagnano soprattutto i giovani, per i quali non sono state predisposte misure di sicuro impatto occupazionale. Il reddito di cittadinanza - che ancora non si sa come verrà effettivamente attuato - può risolvere infatti solo una piccola parte del problema, ma lascia scoperta una fascia molto ampia di popolazione, che non è in condizioni di povertà ma è comunque precaria o esclusa dal mercato del lavoro.

Ci sarà almeno una riduzione della povertà? Forse sì, ma si potranno creare nuove disparità perché i fondi stanziati per il reddito di cittadinanza sono insufficienti per andare a

favore di tutti.

A tutto questo si devono aggiungere altri elementi critici. Nel passaggio dalla prima alla seconda stesura sono stati **dimezzati gli investimenti pubblici** (1,7 miliardi in meno), con il taglio di vari fondi destinati a finanziare le Ferrovie, lo sviluppo e la coesione territoriale, il cofinanziamento nazionale dei progetti europei. **Continua invece a crescere la spesa corrente. Aumenta inoltre la pressione fiscale** dal 42% al 42,4%.

"Legge di Bilancio"

E' lo strumento previsto dall'Articolo 81 della Costituzione italiana attraverso il quale il Governo, con un documento contabile di tipo preventivo, comunica al Parlamento le spese pubbliche e le entrate previste per l'anno successivo in base alle leggi vigenti (a differenza del rendiconto consuntivo, che è invece un documento contabile nel quale sono elencate le entrate e le spese che si sono realizzate nell'anno finanziario a cui il bilancio si riferisce).

In base al citato art. 81, la legge di approvazione del bilancio non può, a differenza della legge di stabilità, introdurre nuovi tributi e nuove spese. Ogni altra norma che introduca nuove spese deve indicarne la rispettiva copertura finanziaria. In base a questo articolo, il Presidente della Repubblica può rifiutare la firma di leggi prive di copertura finanziaria.

La legge 243/2012 ha disposto che, a partire dal 2016, la legge di bilancio costituirà un unico testo legislativo con la legge di stabilità. Il 28 luglio 2016 il Parlamento ha approvato in via definitiva la legge che disciplina la nuova legge di bilancio, presentata da Francesco Boccia (primo firmatario), presidente della commissione Bilancio della Camera. La Riforma del Bilancio dello Stato è diventata legge (163/2016) con il voto favorevole di oltre l'80% delle forze parlamentari di Camera e Senato.

Pace fiscale anche... con la Chiesa

Nicola Massella

Il "Governo del Cambiamento" è intenzionato a condonare al Vaticano oltre 4 miliardi di euro. Il che vanificherebbe la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea che stabilisce il recupero dell'ICI non versata dalla Chiesa allo Stato Italiano.

Lo stesso **Papa Francesco** si era pronunciato in questo senso nel 2015 affermando in un'intervista alla radio portoghese Renascença: **"Un collegio religioso, essendo religioso, è esente dalle tasse, ma se lavora come albergo è giusto che paghi le imposte."**

La sentenza ha, di fatto, annullato la decisione della Commissione UE del 2012 e la pronuncia del Tribunale UE del 2016, che avevano sancito "l'impossibilità di recupero dell'aiuto (di stato ndr) a causa di difficoltà organizzative". Infatti secondo il massimo organo giurisdizionale dell'UE **tali problematiche rappresentano "mere difficoltà interne all'Italia."**

La battaglia legale era iniziata nel 2006 quando numerosi esercenti sostenuti da **due esponenti radicali, Carlo Pontesilli e Maurizio Turco,**

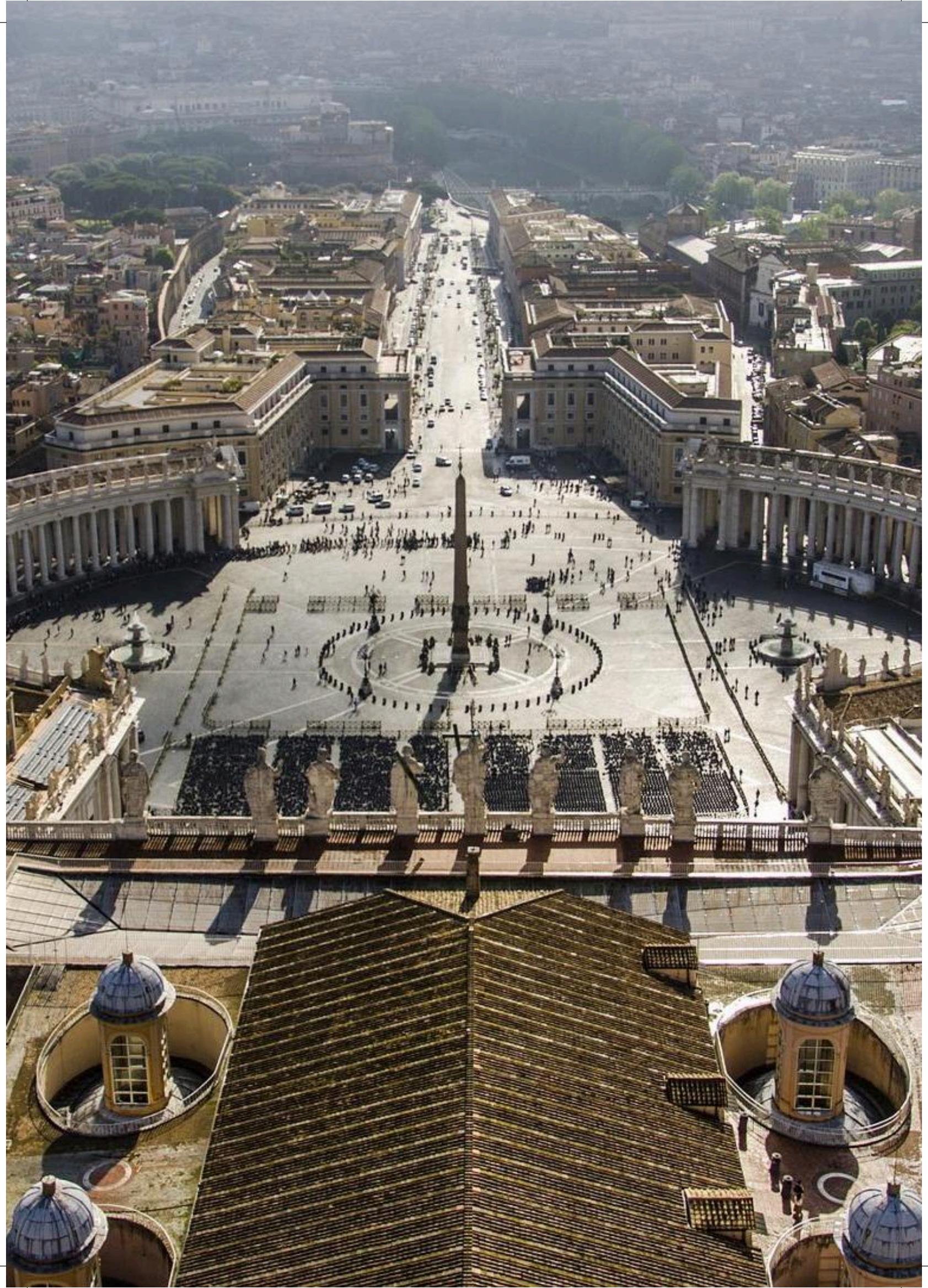
avevano denunciato alla Commissione UE **l'ingiusto privilegio dell'esenzione totale dal pagamento dell'ICI** e lo sconto del 50% delle imposte sul reddito garantiti da una legge varata dal governo Berlusconi ad alberghi, cliniche, scuole ed in generale tutte le attività gestite da enti ecclesiastici.

Dopo due giudizi negativi pronunciati dalla Commissione UE nel 2013 e dal Tribunale UE nel 2016 la scuola elementare Montessori di Roma, sempre sostenuta dai Radicali, ha promosso un ulteriore ricorso presso la Corte di Giustizia dell'Unione Europea che finalmente ha dato ragione ai ricorrenti. Commentando la sentenza Pontesilli ha tenuto a precisare: "Sia chiaro che non abbiamo nulla contro la Chiesa e **non è una battaglia ideologica. Il nostro interesse è quello della collettività, della parità di trattamento per tutti."**

Nicola Massella

23 anni, veronese, italiano, europeo, studente di giurisprudenza all'Università di Bologna. Liberale per natura e per educazione, appassionato di storia, geopolitica, innovazione, economia e finanza, crede in un concetto di identità inclusivo con storia, cultura e tradizioni condivise, nel decentramento e nell'autonomia come sistema di governo più efficiente, giusto e democratico. Saggiatario: dal suo segno ha preso intraprendenza e coraggio.





...non filtra grande entusiasmo dagli esponenti del Governo che affrontano la questione quasi con fastidio...

Secondo una stima dell'ANCI l'importo che lo Stato deve riscuotere dovrebbe aggirarsi tra i quattro e i cinque miliardi di euro. Come spiegato, tuttavia, dal delegato finanza locale Guido Castelli la sentenza della Corte UE "non implica direttamente l'insorgere di un diritto al recupero delle somme da parte dei Comuni nei confronti dei soggetti che avrebbero illegittimamente beneficiato di queste esenzioni".

Secondo Castelli, quindi, per recuperare il mancato gettito ICI "sarà necessaria una norma di legge che individui il percorso, ove possibile, di recupero delle somme".

Il Governo giallo-verde è ora obbligato, a pena di procedura d'infrazione, ad agire al fine di riscuotere dal Vaticano l'ingente somma. Un regalo insperato dalla tanto vituperata Europa che sarebbe senza dubbio utile per coprire almeno in parte le costose promesse elettorali.

Nonostante ciò non filtra grande entusiasmo dagli esponenti del Governo che affrontano la questione quasi con fastidio come si evince dalle parole del vice ministro all'economia Massimo Garavaglia: "A questo punto è un atto dovuto: il problema si trascina da anni e la sentenza della Corte ci impone di trovare un accordo con il Vaticano che ancora non stiamo negoziando. Ma va fatto e ci sarà".

Secondo autorevoli fonti del Tesoro l'accordo seguirà lo stile della Pace Fiscale inaugurato nella recente legge di bilancio. Si prospetta quindi un **operazione saldo e stralcio** nella quale si rinuncia a sanzioni e interessi e si applica una aliquota forfettaria fissata intorno al 20% sul totale da riscuotere.

La cifra finale, dunque, da versare da parte della Chiesa sarebbe intorno al miliardo di euro.

Tale soluzione è **caldeggiata soprattutto dalla Lega** da sempre attenta alla sua componente ultracattolica rappresentata dal **Ministro della Famiglia Lorenzo Fontana**.

Il Ministro la definisce di "**buon senso**" in quanto difficile distinguere all'interno della galassia dei 120 mila immobili della Chiesa quali siano quelli che fino a sette anni fa erano passibili di imposizione da quelli che non lo erano.

Dai **5 Stelle**, invece, **filtra insofferenza verso l'ennesimo condono camuffato** e si propone di trattenere le quote dell'8x1000 destinate alla Chiesa Cattolica, circa un miliardo di euro all'anno, con la tecnica del credito in compensazione, fino alla completa estinzione del debito.

Questa ipotesi nonostante gli indubbi benefici per le languide casse dello Stato ancor più provate dalla recente manovra finanziaria, non sembra essere gradita a Palazzo Chigi che spinge per un accordo soft.

Ancora una volta il "Governo del Cambiamento" dimostra di non voler cambiare proprio niente e prosegue con orgoglio la lunga tradizione di condoni fiscali e favori alla Chiesa, tanto cara al nostro Paese.

Crisi di governo o battaglia dei cuscini?

Marco De Andreis

Chi crede in una crisi di governo nei prossimi mesi sbaglia. Tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio c'è una convergenza destinata a durare almeno questa legislatura, se non oltre. Convergenza basata sulla comune volontà di far fuori la democrazia liberale in Italia.

Non c'è il minimo segnale, nei sondaggi d'opinione, che questo loro disegno liberticida cominci a essere malvisto. Semmai il contrario.

L'unica causa che può far cadere il governo giallo-verde è un disastro dell'economia, come accadde al governo Berlusconi nel 2011. Ma sperare nel ripetersi di una grande contrazione come quella del 2007-8 – dalla quale, unici in Europa con la Grecia, non ci siamo ancora ripresi – per cacciare dal potere Lega e Cinquestelle è **come voler curare una malattia suicidandosi.**

Senza contare che le grandi crisi economiche rafforzano invece di indebolire i nemici della democrazia: quella del 1929 dette la mazzata finale a una Germania che dopo le riparazioni di guerra e l'iperinflazione dava finalmente qualche segno di ripresa, spianando la strada all'ascesa al potere di **Adolf Hitler.**

Evitiamo il tanto peggio tanto meglio, dunque. Lavoriamo tutti per il nostro interesse diretto e quello del Paese, facendo il possibile per tornare a crescere, perché i segnali che arrivano da dentro e da fuori l'economia italiana sono assai preoccupanti.

Da dentro: la **produzione industriale è in brusca frenata** come, d'altronde, nel resto d'Europa. Le **previsioni di crescita realistiche per il 2019 non superano il mezzo punto percentuale.** E se il quadro internazionale dovesse deteriorarsi sarebbe facile arrivare a zero o in territorio negativo.

Da fuori, appunto: **l'indebitamento pubblico e privato è aumentato fortemente in tutto il mondo,** molti ritengono negli Stati Uniti che una bolla speculativa si sia formata - da qualche parte, anche se è difficile dire con precisione dove -

Marco De Andreis

Licenza in scienze sociali alla Pontificia Università Gregoriana, Laurea in filosofia all'Università La Sapienza. Si è occupato di relazioni internazionali per il controllo degli armamenti e sicurezza internazionale. Nel '95 è nella Commissione europea nel gabinetto di Emma Bonino, poi consigliere del ministro per gli affari esteri, Giorgio La Malfa. Dal 2006 dirigente dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Si occupa di politica internazionale, fa parte del comitato nazionale Radicali Italiani e Presidente di +Europa Verona. Nasce sotto il segno dell'Acquario ascendente Bilancia.



Tra Salvini e Di Maio c'è una convergenza destinata a durare almeno questa legislatura... se non oltre

nell'economia e che sia destinata a scoppiare innescando un'altra crisi finanziaria di grossa portata.

La Cina è lo stesso overstretched dal punto di vista finanziario. **L'Europa** è alle prese, tra l'altro, con una Brexit dalle modalità e dagli esiti quanto mai incerti. Dovesse partire un'ondata di panico, con annessa corsa ai "safe assets", ci ritroveremmo presto con un aumento del costo del servizio del nostro debito insostenibile.

Con una **politica monetaria che è già ai limiti del possibile**. E con zero spazio fiscale per provare a contrastare il ciclo.

Altri in Europa questo spazio ce l'hanno, cominciando dalla **Germania**.

Ma lo farebbero? Difficile dirlo. Quello che si può dire, invece, è che uno scenario del genere fa capire quanto è sia vitale per noi italiani che **l'Unione Europea** (o almeno l'eurozona) abbia una capacità fiscale sostanziosa, in grado di fare redistribuzione e stabilizzazione macroeconomica quando c'è bisogno.

Ci vuole, per questo, un bilancio che sia un **multiplo di molte volte dell'attuale**, che è pari solo all'un per cento del PIL europeo. Ma per avere un bilancio del genere occorre che diverse funzioni di governo siano trasferite dagli Stati membri a Bruxelles. Insomma, ci vuole più Europa.





Giorgio Pasetto

Veronese, imprenditore, attivista politico, liberal e radicale: una rarità nel mondo politico, soprattutto veneto, ma tutto ciò lo ha reso più determinato a dare voce ad un pensiero talvolta scomodo e controcorrente. Dottore in fisioterapia, scienze motorie e osteopata. Nato il 6 ottobre 1967 è una Bilancia con forte senso del dovere, equo nel valutare e con una decisa passione per il calcio e lo sport in genere.

Società aperta contro Società chiusa

Commento di Giorgio Pasetto

Quando parliamo di **“società aperta”** non possiamo dimenticare la figura e le idee del filosofo politico **Karl Popper** che ne ha definito le fondamenta. Quando, invece, parliamo di **“società chiusa”** è sufficiente ascoltare quanto i sovranisti oggi ci raccontano quotidianamente. Al riguardo **il Ministro dell'Interno Matteo Salvini docet...** purtroppo.

Le diversità tra i due modelli di riferimento sono evidenti e alla base c'è ovviamente l'idea di quale modello di società desideriamo per il futuro. **La società aperta si configura con l'immagine di una società libera** ovvero fondata sul primato della **libertà individuale**, sull'**economia di mercato**, sulla **democrazia politica** e su molti altri aspetti come **l'attenzione ai diritti civili e l'inclusione delle diversità**. La società aperta prevede ancora una **scienza libera** di evolvere senza vincoli prettamente ideologici. Una **società multietnica** capace di affrontare le evoluzioni sociali e in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini rappresenta un obiettivo percorribile e raggiungibile. **Non è un'ipotesi teorica e ideale.**



Progresso contro restaurazione, futuro contro passato, libertà contro proibizionismo, responsabilità individuale contro responsabilità collettiva, libero mercato contro dazi e protezionismo, cultura contro ignoranza, evoluzione contro involuzione, laicità contro fede

La società chiusa si configura, al contrario, con l'immagine di una società costretta ossia fondata sul **primato dello "Stato Etico"** che impone le scelte di élite dirigenziali e culturali in grado di **limitare la libertà dei singoli individui**, utilizzando la scusante di perseguire un **ipotetico bene pubblico**. La società chiusa, in effetti, mette **all'angolo la ricerca scientifica** e limita la libertà dei ricercatori.

Progresso contro restaurazione, futuro contro passato, libertà contro proibizionismo, responsabilità individuale contro responsabilità collettiva, libero mercato contro dazi e protezionismo, cultura contro ignoranza, evoluzione contro involuzione, laicità contro fede. Questi sono solo alcuni esempi che facilitano il confronto e consentono di capire.

Le strutture burocratico-amministrative dei singoli Stati presentano diverse sfaccettature che possono confondere e infiammare le masse. Ma non si deve dimenticare che **l'Unione Europea è oggi garanzia di pace e società aperta con regole comuni e condivise**, mentre la visione sovranista che ci viene "urlata" porta a pesanti conflitti e preoccupanti modelli sociali costrittivi. **Putin, Erdogan e Orbán** rappresentano già oggi la restaurazione di chi mira a tornare al passato, orientate alla **chiusura e alla restrizione delle libertà dei singoli individui**.

In **Russia, Turchia e Ungheria** i diritti civili non trovano spazio o vengono cancellati. Il liberalismo e le idee su cui si basa hanno costruito il mondo moderno; ma ora l'Europa e gli Stati Uniti d'America assistono ad una ribellione contro le classi trainanti viste negativamente se non persino attaccate politicamente. Non si deve dimenticare che sia il fascismo che il comunismo fallirono nel corso del XIX e XX secolo, mentre le società liberali sono cresciute in modo esponenziale.

Le elezioni europee del 26 maggio saranno determinanti per il futuro dell'Europa e per le direzioni politiche dell'Unione.

Il sogno e la speranza di migliorare il mondo non devono svanire, anzi deve restare acceso in tutte le persone che lottano oggi e lotteranno domani per gli ideali di libertà che si incarnano appunto nella visione di una società aperta.

Il nostro voto, quindi, potrà essere l'antidoto ai modelli sociali totalitari.

Karl Raimund Popper

(Vienna, 28.07.1902 – Londra, 17.09.1994)

Filosofo, epistemologo austriaco naturalizzato britannico. È anche considerato un filosofo politico di statura considerevole, difensore della democrazia e dell'ideale di libertà e avversario di ogni forma di totalitarismo.

È autore del libro "La società aperta e i suoi nemici", una delle più importanti opere del nostro tempo; colonna portante del liberalismo che mette in scacco l'ambigua dottrina egualitaria. Popper aveva militato nel marxismo per poi abitarlo.

Spiega come la conoscenza sia infinita, la ricerca non abbia limite, impariamo in continuo, modifichiamo le nostre interpretazioni in funzione del presente con le nuove esperienze e le conclusioni non sono mai definitive.

"Ogni qualvolta una teoria ti sembra essere l'unica possibile, prendilo come un sogno che non hai capito né la teoria né il problema che si intendeva risolvere"

Tra storia e filosofia: il risveglio dei Nazionalismi

Lorenzo Dalai

Il concetto di nazionalismo è un concetto risalente alla seconda metà del XIX secolo. In realtà, si può parlare di nazionalismo per identificare alcune tendenze politiche e culturali già presenti durante l'età napoleonica, quando si assiste al superamento dell'idea che identifica uno Stato con la propria continuità dinastica. È grazie alla **diffusione dell'idea di Stato-Patria**, invece, che i movimenti che prevedono l'affermazione della **nazione intesa come gruppo di persone che parlano la stessa lingua, che hanno le stesse radici culturali e stesso luogo geografico di provenienza**, si diffonde in maniera importante.

Con la fine dei grandi imperi, poi, al termine della prima guerra mondiale, e con l'affermazione definitiva degli stati nazionali, **anche il concetto di patriottismo si modifica progressivamente**. Il modello politico supera le rivendicazioni unitarie e indipendentiste basate sul binomio un popolo-uno stato, trasformandosi in un nazionalismo, definito aggressivo (fenomeno specifico ad esempio della fase coloniale).

Il tentativo di conquistare nuovi territori per affermare la potenza e la forza del proprio

Stato/Popolo con **l'intento di creare veri e propri imperi, diventa caratteristica comune dei movimenti nazionalisti europei**, che si scontrano e si alleano tra di loro in funzione di contrasto verso altri concorrenti.

La volontà di dominio, quella dei grandi imperi crollati ad inizio secolo, ritorna insomma in una veste diversa, che **porterà in Europa alla diffusione di fenomeni come il fascismo e il nazismo**, entrambi basati su una forte idea di identità nazionale e di imposizione della propria stirpe/razza sulle altre. Con la fine del secondo conflitto mondiale, però, questa fase storica sembrò essere superata, principalmente a causa dell'enorme catastrofe costituita dalla guerra, della quale i vari nazionalismi erano stati la causa principale. Una riflessione è assolutamente necessaria in merito agli sviluppi avvenuti negli ultimi anni, in particolar modo nel ventennio successivo alla caduta dell'Unione Sovietica.

Lorenzo Dalai

Nato a Verona il 14.10.1952 è una Bilancia. Laureato in Filosofia, fino al 2015 ha lavorato nella Grande Distribuzione Organizzata; ora imprenditore. Membro del CdA di Amia Verona (azienda multiservizi igiene ambientale) dal 2004 al 2007, nel CdA di Amt (trasporti pubblici) dal 2008 al 2010. Per il PD è stato eletto Consigliere provinciale nel 2009 e attualmente Consigliere comunale ad Erbezzo (Vr). Nel 1987 campione italiano di canoa slalom.



Con la fine dei grandi imperi, poi, al termine della prima guerra mondiale, e con l'affermazione definitiva degli stati nazionali, anche il concetto di patriottismo si modifica progressivamente

Quest'ultima, infatti, costituiva in qualche modo l'ultima grande potenza/impero europea. La sua disgregazione ha portato una serie di problematiche che è impossibile non menzionare. Infatti, **le situazioni di difficoltà e discriminazione delle minoranze etniche sono terreno fertile per la diffusione dei nazionalismi.**

Condizione che si è presentata in maniera prepotente in alcuni territori come **l'ex Jugoslavia e la stessa Russia**, dove, una volta finito l'impero comunista, i problemi delle minoranze sono esplosi in maniera clamorosa.

Terreno altrettanto fertile è quello delle **difficoltà economiche dei singoli paesi**: in molte

regioni dell'est Europa, per esempio, **dall'Ucraina alla Bulgaria, passando per l'Ungheria**, partiti di estrema destra hanno guadagnato consensi, facendo leva anche su un **sentimento xenofobo**, purtroppo abbastanza diffuso.?

Una matrice comune di questi movimenti è **l'insofferenza per la presenza del proprio paese all'interno dell'Unione Europea**; una presenza spesso ottenuta grazie ad importanti sforzi da parte dei governi, ma che nel corso dell'ultima grande crisi ha avuto pesanti ripercussioni economiche sulle popolazioni.

Gli standard necessari per rimanere all'interno dell'Unione, infatti, sono stati spesso troppo duri da rispettare.



è pur vero che è esistita l'Internazionale dei movimenti socialisti, ma qualcosa di analogo non esisterà mai per i nazionalismi/ sovranismi

In alcuni casi, come è accaduto in Grecia, i governi hanno dovuto imporre una rigorosa politica di austerità, che aveva però il beneficio di mantenere il paese all'interno della federazione continentale.

Questi provvedimenti, però, hanno fatto sì che in molti paesi, in particolar modo in quelli economicamente meno solidi, **un sentimento di anti-europeismo si diffondesse in maniera tutt'altro che irrilevante, con l'etichettatura di sovranismo**, ovvero la forte richiesta di un ritorno all'indipendenza della gestione economica e monetaria. Ma anche oggi si ripropone la tematica propria dei nazionalismi, alleati o nemici in funzione degli obiettivi contingenti che ognuno ha; insomma

l'Internazionale dei movimenti socialisti, ma qualcosa di analogo non esisterà mai per i nazionalismi/sovranismi.

Una concreta preoccupazione è, nel caso in cui la crisi dovesse presentare ripercussioni importanti anche nel corso dei prossimi anni, l'atteggiamento che le popolazioni e ancora di più i governi dei singoli paesi potrebbero avere nei confronti della UE. A questo si aggiunge un ultimo e pesante richio: la richiesta di un'uscita immediata dell'unione, che di fatto non è ancora una federazione.

Tutto ciò, infatti, **potrebbe significare una incontrovertibile battuta d'arresto**, nel lungo e faticoso cammino di costituzione di un'identità europea.



Il nazismo si basò su una falsa biologia, il comunismo si basò su una falsa sociologia

Ogni uomo cerca, quindi, di appagare il proprio desiderio di "ricchezza, onore e comando".

Questi aneliti generano una **guerra inestinguibile tra gli uomini ("homo homini lupus", scrisse a ragion di ciò Plutarco).**

Ma negli uomini la voglia di vivere, ergo la paura della morte è tanto forte che si trovano costretti a sottoscrivere un patto in cui tutti gli individui limitano le proprie libertà reciprocamente. Quindi **gli individui trasferiscono tutta la loro energia politica, i loro diritti naturali, ad un terzo** (esterno al patto e creato da quest'ultimo). Questo terzo è lo **"Stato": il "Leviatano", il Dio mortale**, che rappresenta tutti e che ha i diritti di tutti.

Esso è il **più alto potere concepibile sulla terra e ha il compito di garantire la sicurezza di tutti.** Il singolo individuo che ha trasferito tutti i suoi diritti allo Stato non ha alcun diritto di resistenza, giacché lo Stato deriva dal patto tra gli individui. ?

Lo Stato ha tra l'altro **il diritto (dovere) di mettere a morte l'individuo** (o un intero gruppo d'individui) qualora la sua esistenza fosse messa in pericolo; il Leviatano può quindi mettere a morte indistintamente chiunque così che la maggioranza degli uomini possa sopravvivere.

Nei regimi totalitari del '900 tutto ciò è riscontrabile sia nell'ideologia nazista, ove lo "Stato" era il "Fuerher" (basti pensare al motto nazista "Ein Volk, Ein Reich, Ein Fuehrer": un popolo, un impero, un Capo), **sia nel regime comunista ove il capo del partito** (prescindendo che si trattasse di URSS, Cambogia, Cina o Polonia...) **era lo "Stato".**

Per ciò che concerne il "diritto-dovere" di uccidere, sia il nazismo che il comunismo perpetrarono **enormi stragi di massa**; eccidi cagionati dal fatto che ambedue le ideologie si arrogarono il fatto di basarsi su delle solide basi scientifiche.

Il nazismo si basò su una falsa biologia, il comunismo si basò su una falsa sociologia.

In ambedue i casi le suddette ideologie totalitarie erano in guerra contro la natura umana, volevano creare una nuova e "santa specie" umana: **il nazismo il suo "Uebermensch", il "Superuomo", il comunismo il suo "homo novus". ?**

Che si tratti di nazismo o di comunismo siffatte ideologie lasciarono dietro di sé decine di milioni di morti; stragi causate da "un'utopia" errata degenerata in distopia: la guerra universale contro la natura umana.



enti, donne, associazioni, comuni. Contro il razzismo, anza, l'attacco ai diritti di tutti. Da Riace a Lodi, arriva a rivolta spontanea. E nasce una nuova opposizione

L'Espresso

L'Espresso



Aboubakar Soumahoro, Italiano, sindacalista

Ma Italia

UOMINI E NO

Il cinismo, l'indifferenza, la caccia al consenso fondata sulla paura. Oppure la ribellione morale, l'empatia, l'appello all'unità dei più deboli. Voi da che parte state?



FASCI PROTETTI

Minacciano, picchiano, attaccano. Si sentono impuniti e feroci che blocca i migranti e si accoda agli ultras. In sul ritorno degli squadristi neri. E sul loro ministro p

Elezioni Europee

Elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo: è la **nona volta dalla prima del 1979**, i cittadini degli attuali **27 paesi** della Unione Europea saranno chiamati ad eleggere i propri rappresentanti.

L'elezioni si svolgeranno fra il 23 e il 26 Maggio 2019 e vedranno coinvolti circa 400 milioni di elettori.



Il nuovi rappresentanti saranno in carica per i prossimi 5 anni e saranno complessivamente **705** dopo che il Parlamento stesso ha ridotto i seggi dai precedenti 751 causa la **fuoriuscita del Regno Unito**.

Il paese con il maggior numero di seggi sarà la Germania con i suoi 96 membri, mentre il paese con meno parlamentari sarà Malta che ne avrà 6.

L'Italia vedrà i propri **76 rappresentanti eletti** mediante sistema elettorale puramente proporzionale con soglia di **sbarramento al 4%**.

Appuntamento quindi a Maggio per la tornata elettorale più significativa e importante nella storia della Unione Europea.



Radio Liberal Radio Liberal Radio Liberal Radio Liberal Radio Liberal Radio Liberal

Radio Liberal è la radio liberale, liberista e libertaria, come recita lo stacchetto ripetuto più volte nella giornata, che vuole portare innovazione nell'ambito dell'informazione radiofonica tramite l'utilizzo dello smartphone come device. Radio Liberal la puoi ascoltare in auto, in bicicletta, al lavoro e dove preferisci, basta poter collegarsi sulla rete wi-fi oppure basta avere copertura della linea telefonica. **La ricetta è semplice:** musica di qualità, notiziari e meteo aggiornati e trasmessi ogni ora, previsioni del tempo ed informazione politica pensata e attenta. Gli ascolti di Radio Liberal sono in continua crescita.

Sono due le **rubriche che parlano di politica:** "Oggi parliamo di...", l'intervento curato da

Antonello Perbellini (tesoriere di Area Liberal) della durata di circa otto minuti, che affronta con particolare acume e spirito critico, gli argomenti alla ribalta della politica contemporanea. E' in onda **tutti i giorni alle 9:00, in replica alle 12.30.**

Mentre "**Attenti a quei tre**" è settimanale, il **lunedì alle 21:30** con **Giorgio Pasetto** (Presidente di Area Liberal), **Anna Lisa Nalin** (Direttore di VOiCE) e Antonello Perbellini, della durata di circa venti. Un confronto graffiante, spesso tra posizioni diverse, che prende spunto dalle notizie più significative della settimana.

Radio Liberal vive di pubblicità e volontari, chi volesse partecipare al progetto ed aiutare la webradio è sempre il ben venuto!





Intervista a Silvja Manzi

Sotto il segno di Emma... Bonino

Anna Lisa Nalin

Anna Lisa Nalin: Nuova leadership al vertice dei Radicali Italiani, Silvja tu, che da quando avevi 18 anni sei divenuta militante, come stai vivendo questo ruolo?

Silvja Manzi: Certamente non avrei mai immaginato di ritrovarmi, in questo ruolo. Ho conosciuto il partito radicale transnazionale nel 1991, quando l'allora Jugoslavia è deflagrata in una guerra fratricida. Ho capito che **i problemi del nostro tempo non potevano che essere affrontati in una chiave europea e appunto transnazionale**, che occorre occuparsi di quello che accadeva fuori dai nostri confini e che il metodo nonviolento era davvero rivoluzionario. **E ho capito che la politica era la mia passione.** Da allora non ho mai smesso i panni della militante e ritrovarmi oggi nelle vesti di segretaria è una sorpresa, un onore e una grande responsabilità.

ALN: Hai avuto un'investitura importante caldeggiata dalla stessa Emma Bonino, è una responsabilità "pesante" visto che il nome di Emma emerge sempre al massimo della considerazione nei ranking sull'affidabilità dei politici italiani. Senti di dover rispondere a delle aspettative troppo elevate?

SM: Più che essere all'altezza delle aspettative cerco di fare del mio meglio per essere all'altezza del ruolo, già sapendo di non poter competere con **i grandi segretari radicali del passato** che, per mia fortuna, sono qui ad aiutare me e il Movimento: **Gianfranco Spadaccia, Roberto Ciccio Messere, la stessa Emma Bonino**, per citare i più rappresentativi e che ringrazio per la fiducia. Sono consapevole delle mie capacità e, soprattutto, dei miei limiti; per indole, cerco di affrontare problemi, difficoltà, opportunità... un passo alla volta, senza farmi prendere da un'"ansia da prestazione".

Silvja Manzi

Segretaria Nazionale dei Radicali Italiani, foggiana, 27 luglio 1973, con alle spalle quasi 30anni di militanza radicale. Ha vissuto a Roma e Bruxelles, dal 2008 vive a Torino ed è consulente editoriale. E' stata assistente personale di Marco Pannella. Membro del Comitato Diritti Umani della Regione Piemonte, nel 2017 è stata eletta Tesoriere dei Radicali Italiani, oggi ne è Segretario Nazionale. E' del leone, segno caratterizzarlo da forza, dignità e senso di potere.



A una paura del futuro che porta a chiudersi sulle proprie poche certezze e che sembra prendere il sopravvento... rispondiamo che una società aperta, libera e tollerante aiuta a vivere meglio

+Europa, dalla nascita, si propone come un progetto inclusivo e aperto anche ad altre realtà associative

La vera sfida è riuscire a **trovare lo spazio politico per inserire il granello radicale nell'ingranaggio della partitocrazia**, sempre più malata.

ALN: Quale è la tua visione politica e come si dipana tra le sfide di Radicali Italiani e la nuova avventura di +EU con il suo congresso fondativo del 25-27 gennaio a Milano?

SM: +Europa è stata un'avventura che non si è esaurita con le elezioni politiche dello scorso 4 marzo. Anzi. Abbiamo individuato nello scontro tra le visioni di **società aperta e società chiusa**, tra **europeseismo e nazionalismo**, tra **+ Europa e - Europa**, tra odio e speranza il campo di battaglia dell'oggi e abbiamo, con altri, contribuito a dare vita a un **nuovo soggetto, prima solo elettorale adesso pienamente politico**, per rispondere a queste domande sulla società del domani. A una paura del futuro che porta a chiudersi sulle proprie poche certezze e che sembra prendere il sopravvento, non solo qui in Italia ma praticamente in tutte le democrazie occidentali, rispondiamo che una società aperta, libera e tollerante aiuta a vivere meglio. Le democrazie liberali più avanzate sono quelle dove c'è maggior benessere; dove le libertà sono più limitate – pensiamo alla Russia di Putin, che i nostri governanti vedono come un Paese da imitare e che però è in fondo a tutte le classifiche delle libertà, personali ed economiche – senza ombra di dubbio vivono, tutti, molto peggio.

ALN: Te la senti di farci anche un paio di previsioni per le europee di fine maggio?

SM: Lo scenario parrebbe fosco, ma non azzardo previsioni, sta a noi provare e riuscire a invertire una tendenza che sembrerebbe - perché così ce la fanno apparire - ineluttabile. Io non lo credo.

Penso, invece, che se una parte dell'elettorato vive ancora una sorta di "incantamento" verso l'uomo forte al governo, ne esiste una disposta a non farsi soverchiare. A noi il compito di intercettare questa onda positiva e ribaltare gli attuali, nefasti, pronostici.

ALN: Sia i radicali che +Europa rappresentano un pensiero divenuto elitario nel nostro Paese e che si scontra in modo molto forte con il populismo, il sovranismo e la chiusura verso i diritti civili caratteristiche distintive delle forze politiche che hanno prevalso alle ultime politiche. Come pensate di far arrivare il messaggio a una fascia di elettori più ampia e quali sono i target group che volete attrarre?

SM: +Europa, dalla nascita, si propone come un progetto inclusivo e aperto anche ad altre realtà associative che, come noi, vedono nel **completamento del percorso dell'integrazione europea l'unica via per arginare le derive nazionaliste e populiste che hanno ripreso vigore**. Non ritengo però sia un pensiero elitario, lo dimostra il fatto che dopo le elezioni politiche i nostri temi sono al centro del dibattito. Esiste un'ampia porzione di cittadini italiani che vede, come noi, il futuro dell'Italia in Europa, ed è a loro che ci rivolgiamo.

ALN: Su quali contenuti volete puntare nella vostra proposta a livello europeo e a livello italiano?

SM: I livelli sono interconnessi. Pensiamo sia indispensabile accelerare su quelle **riforme politiche che incrementano le libertà civili**, e su **investimenti infrastrutturali**, come il TAV, che facilitano la connessione tra le persone e i territori. Senza dimenticare le storiche battaglie sulla difesa e la politica estera comuni, per una **politica fiscale europea, un welfare europeo, una politica ambientale condivisa e non**

se una parte dell'elettorato vive ancora una sorta di "incantamento" verso l'uomo forte al governo, ne esiste una disposta a non farsi soverchiare. A noi il compito di intercettare questa onda positiva e ribaltare gli attuali, nefasti, pronostici

Fondamentalista. E sulle questioni legate alle migrazioni non possiamo che continuare a lottare per politiche europee che puntino sull'**accoglienza e l'integrazione**, per governare con ragionevolezza e umanità un fenomeno epocale e non emergenziale. La nostra prospettiva sono gli **Stati Uniti d'Europa**. Dentro questa visione c'è tutto.

ALN: Sarete in grado di trovare convergenze importanti con Marco Cappato per la leadership di +Europa e la grande partita elettorale?

SM: È doveroso. I temi che **Marco Cappato** rappresenta, grazie alle sue azioni di

disobbedienza civile e all'Associazione Luca Coscioni, devono essere patrimonio di +Europa. +Europa potrà essere tanto più forte quanto riuscirà a **coniugare le riforme liberali in economia**, ben rappresentate da **Benedetto Della Vedova, a un approccio libertario sull'autodeterminazione delle persone**. Questo è il modo per costruire il meglio e non un'alternativa al peggio. Con questo obiettivo al Congresso mi impegnerò in prima persona affinché le varie anime che compongono +Europa si sommino e non si parcellizzino.



A fare paura è il livello di degrado del dibattito politico e fra le persone, e l'utilizzo "scientifico" che alcuni riescono a farne

ALN: Come vivete ai vertici del partito le campagne di odio verso la Bonino, le scelte politiche dei Radicali Italiani o sui temi come con migranti, apertura all'Europa e battaglie sui diritti civili?

SM: A fare paura è il livello di degrado del dibattito politico e fra le persone, e l'utilizzo "scientifico" che alcuni riescono a farne. Da una parte c'è ormai una **costante denigrazione dell'avversario** considerato nemico, con una imbarazzante incapacità di confrontarsi laicamente sui temi; dall'altra assistiamo a un **utilizzo spregiudicato e sistematico dei nuovi mezzi di comunicazione**, con investimenti importanti e ormai note ingerenze da paesi non democratici come la Russia.

Si tratta di **forme di propaganda che inquinano il dibattito**, ci troviamo di fronte a una sorta di vera e propria guerra ibrida. Abbiamo i mezzi per affrontare tutto questo? In molti si stanno domandando come contrastare questo fenomeno. Anche noi radicali, che da sempre lottiamo per la libertà di accesso all'informazione, in nome dell'einaudiano motto "conoscere per deliberare".

ALN: Domanda d'obbligo vedi una possibile evoluzione nei rapporti con il Partito Radicale Transnazionale che ha persino un simbolo fuorviante con la scritta "Stati Uniti d'Europa" in antagonismo con l'impegno in + Europa e le future elezioni?

SM: Purtroppo la **morte di Marco Pannella ha innescato una spinta centrifuga** che ha separato delle strade che secondo me **dovevano e potevano restare unite**. Sono convinta che possa ancora accadere. Siamo tutti radicali, allo stesso modo, e sbaglia chi pensa di poter assegnare un "pedigree".

Sul simbolo "Stati Uniti d'Europa", oltre allo slogan che ovviamente condivido, penso sia un'operazione che potrebbe tranquillamente trovare spazio in + Europa. Ma temo non sia nella intenzioni dei promotori.

ALN: Chiudiamo in leggerezza con qualche parola su di te... partendo dal segno zodiacale se vuoi... e poi soprattutto i tuoi punti di forza e perchè no anche le tue debolezze.

SM: Sono nata il 24 luglio, quindi nel **segno del Leone**. Non so quanto questo, a parte i capelli, mi abbia condizionato... per rimanere sulla suggestione zodiacale, penso di poter dire che alcune caratteristiche del mio segno posso farle mie, altre direi di no. La **caparbia** forse sì, l'eccessiva autoconsiderazione no, sono anzi, piuttosto ipercritica.

Tra i punti di forza mi riconosco una **capacità di confronto** con le persone unita a quella di comunicare tranquillità nelle situazioni di difficoltà. Tra le debolezze c'è senz'altro quella di essere a volte **troppo diretta e risultare perciò spigolosa**. E' pur vero che l'idea che si ha di se stessi difficilmente corrisponde a quella che ne hanno gli altri.

Ho solo una certezza: solo l'ironia ci può salvare.

Brexit: l'illusione della sovranità

Roberto Ricciuti

Martedì 15 gennaio 2019: **scene di ordinaria follia nel Palazzo di Westminster**, l'edificio di Londra in cui hanno sede le due camere del Parlamento del Regno Unito. L'accordo di novembre tra il Primo Ministro May e l'Unione Europea è stato bocciato con un ampio margine.

Un accordo che sostanzialmente tiene **legato il Regno Unito all'Unione Europea** e che secondo i sostenitori della Brexit avrebbe reso il primo uno **"Stato vassallo"** rispetto alla seconda.

La campagna referendaria della Brexit si è basata sul tema della sovranità, cioè riprendere il controllo dei propri confini e delle politiche economiche.

Mancano solo alcune settimane alla data prevista per la Brexit (29 marzo alle 23.00), e non solo non sono noti i termini della separazione tra Regno Unito e Unione Europea, ma sono sul tavolo diverse possibilità: da un'**uscita senza accordo**, al **rinvio dell'uscita**, ad un **accordo sul tipo Norvegia e UE**, ad un **eventuale secondo referendum**.

Il documento bocciato mostra i vincoli dentro i quali la scelta di uscire dalla UE si deve muovere: **il Regno Unito non si sarebbe separato in maniera definitiva dall'Unione Europea** uscendo dall'Unione doganale (la **cossidetta hard Brexit**).

Anzi vi sarebbe rimasto per un numero imprecisato di anni, e senza possibilità di uscirne unilateralmente. Inoltre, durante questi anni, avrebbe continuato a finanziare il bilancio dell'UE e ad essere parzialmente soggetto alle decisioni della Corte Europea di Giustizia.

La **decisione di non uscire dall'Unione doganale era causata dall'interdipendenza economica e sociale** che i diversi Paesi hanno gli uni nei confronti degli altri. Quando un prodotto entra in Europa paga il dazio alla frontiera del Paese di ingresso e poi può liberamente spostarsi all'interno dell'Unione.

Roberto Ricciuti

Professore associato di Politica economica all'Università di Verona. Vive e lavora tra Verona, Vicenza e Firenze. Si occupa di diversi aspetti di political economy (principalmente istituzioni, democrazia, conflitto). Ha insegnato a Royal Holloway University of London e all'Università di Firenze, ed è stato Jean Monnet Fellow all'Istituto Universitario Europeo e Visiting Fellow a Clare Hall College (University of Cambridge).. Ha ottenuto la NEPS Medal per il miglior paper di peace economics pubblicato nel 2017. Nato a Bari il 29.05.1972 e del segno dei Gemelli.





...sul tavolo diverse possibilità: da un'uscita senza accordo, al rinvio dell'uscita, ad un accordo sul tipo Norvegia e UE, ad un eventuale secondo referendum

Con il **Regno Unito fuori dall'Unione doganale**, un prodotto sarebbe potuto entrare nell'UE con un dazio minore, passare nella Repubblica di Irlanda, attraversando poi il confine inesistente tra il Paese celtico e l'Irlanda del Nord e da lì andare in qualunque altro posto in Europa. Per evitare ciò **si sarebbe dovuto ricostruire un confine fisico** tra i due Paesi con drammatiche conseguenze.

L'esempio più interessante di quanto potrebbe accadere stando fuori dall'Unione doganale è quello dei produttori di auto giapponesi, insediatisi nel Regno Unito diversi anni fa non per soddisfare quel mercato, ma per esportare senza dazi nel resto dell'UE. Uscendo dall'accordo, la regolamentazione sulle caratteristiche delle auto prodotte nel Regno Unito potrebbe divergere da quella europea, creando due mercati diversi ed aumentando i costi. Inoltre, le automobili prodotte nelle isole britanniche dovrebbero pagare un dazio per essere esportate, e, allo stesso modo, i componenti importati dai Paesi europei e assemblati nel Regno Unito dovrebbero pagare un dazio. Infine, tutto questo commercio di parti e prodotti finiti sarebbe sottoposto a controlli doganali tra Dover e Calais, mettendo a rischio la produzione snella di questi impianti.

Brexit è un'ideologia: da destra è l'idea di un Regno Unito imperiale che basa i suoi rapporti commerciali con le ex colonie del Commonwealth e che è in grado di scrivere accordi commerciali paritari con Cina, Stati Uniti ed altre potenze mondiali.

Di fatto è il progetto di **fondare una "Singapore sul Tamigi"**, cioè un'economia a bassissima tassazione e regolamentazione, che sarebbe l'unico modo per rendere attraente il Regno Unito agli investitori esterni, una volta perso l'accesso alla UE.

Vista **da sinistra è l'idea di liberarsi di tutte le regole pro-competitive per poter realizzare il "socialismo in un solo paese"** (il segretario laburista Corbyn nella sua vita parlamentare ha sempre votato contro ogni progetto di rafforzamento della partecipazione britannica all'Unione Europea).

Sia l'una che l'altra parte non vedono l'interdipendenza tra paesi e la necessità della cooperazione internazionale per affrontare le sfide di questo tempo.

Brexit... da dove deriva?

La parola "Brexit" è un termine composto dall'aggettivo british e dal sostantivo exit e indica infatti l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. E' stata coniata dall'Oxford English Dictionary.

Il suo post è stato pubblicato nel maggio 2012 e un mese dopo il settimanale Economist riprese il concetto usando però Brixit, con la i, prendendo tre lettere da british e tre da exit. La proposta del settimanale economico non ha avuto successo (benché sia una variante ancora citata dall'Oxford Dictionary e altri) e nel tempo si è affermato Brexit, con la e, che si è diffusa in tutto il mondo. Durante la campagna per il referendum che si è svolto nel giugno del 2016 è stata spesso usata anche la parola che indicava l'opzione opposta, Bremain (british più remain).

Tra l'altro, anche all'estero è quasi sempre usata con la maiuscola, come si fa in inglese, in cui British è usato con la maiuscola, come Italian.



Consigliere di +Europa, già tesoriere di Radicali Italiani, coautore di proposte di legge e delibere, ha collaborato con Radio Radicale, si è occupato di Enti Locali, servizi pubblici, società partecipate, banche, commistione tra economia e politica, sistema di potere ciellino, strumenti di partecipazione popolare, federalismo, diritti civili, finanza. Nato il 10.02.67 è Acquario, segno d'aria, con ascendente Cancro

Lo Shock federalista di EuropaInComune

Valerio Federico

All'Italia, all'Europa, serve uno shock, uno shock federalista, perché l'assetto istituzionale che può **assicurare la massima sovranità possibile al cittadino e la tutela dei suoi diritti individuali** è proprio quello federale.

Possiamo oggi riassumere questa riforma nell'**obiettivo degli "Stati Uniti d'Europa"**: l'unico livello istituzionale, quello europeo, in grado di giocare una **partita di democrazia, diritti, libertà e competitività nello scenario globale**. La realizzazione di questo progetto porta con sé, tuttavia, responsabilità e doveri verso l'intera società umana nella costruzione di una federazione democratica mondiale, obiettivo ultimo e più ambizioso.

Nessun Paese da solo è in grado di fronteggiare sfide quali le grandi crisi finanziarie, le migrazioni, il mutamento climatico o il terrorismo internazionale. **Oggi sono gli Stati nazionali a fallire**, così come, in più occasioni, ha fallito e **fallisce un'idea d'Europa ripiegata su quella delle piccole patrie** e dei trattati intergovernativi, sulle reazioni nazionali che altro non sono che illusioni nazionaliste.



Nessun Paese da solo è in grado di fronteggiare sfide quali le grandi crisi finanziarie, le migrazioni, il mutamento climatico o il terrorismo internazionale

Un'Europa federale, al contrario, accrescerebbe la sovranità dei cittadini sulle politiche pubbliche europee e quindi sulle dinamiche transnazionali.

L'idea di federalismo portata avanti da **"+EuropaInComune"** vuole superare la rigidità di uno spazio politico ristretto. In questo senso rifiutiamo una concezione del federalismo che si divida tra uno spazio interno ed uno esterno alle singole realtà statuali.

Questa logica tende ad ascrivere il federalismo dentro una concezione classica dello Stato. In questo senso **il tema del federalismo europeo e quello locale/municipale, non possono essere considerati separatamente.**

Rappresentano, piuttosto, elementi dello stesso progetto politico. In questa prospettiva, in un'Unione Europea che prosegua e completi il suo avviato percorso di federalizzazione va introdotto un **Senato Federale, rappresentativo degli Stati, ma anche delle aree metropolitane e delle Regioni**, tutte dotate di diritto di voto.

Siamo convinti che l'unità politica dell'Europa si debba realizzare anche nel rispetto delle diversità tra le comunità territoriali mediante la promozione di ampie ed equilibrate autonomie.

Le città nella loro dimensione transnazionale sono sempre più centro e motore di cambiamento. Necessitano di adeguate risorse proprie e funzioni esclusive di governo per promuoverne gli sviluppi positivi offerti da questa loro specifica dimensione.

Il federalismo al suo livello locale, comunale, cittadino, garantisce all'individuo la possibilità di affermare la propria sovranità ai livelli istituzionali a lui più vicini e di avere, di conseguenza, un maggiore controllo della qualità dell'azione amministrativa sperimentandone direttamente gli effetti.

In Italia, in particolare, **vi è una sproporzione tra i poteri, ancora ridotti, delle istituzioni locali**, in primis delle città, e l'importante peso sociale, economico ed ecologico di queste realtà urbane sulla qualità della vita della popolazione.

Le città, soprattutto quelle metropolitane, hanno assunto un rilievo sovranazionale, una capacità di creare reti di rapporti istituzionali e di proiettarsi su scenari globali, ma devono avere strumenti di effettiva governance. **Giorgio La Pira**, celebre sindaco di Firenze, disse già nel 1967 che occorre **"unire le città per unire le nazioni"**; noi aggiungiamo **"per unire l'Europa"**.

In Italia le Città metropolitane sono state costituite quattro anni fa e subito abbandonate e **private di un finanziamento minimo vitale**, dovrebbero invece godere di una legittimazione democratica con l'elezione diretta del sindaco; avere la possibilità di esercitare un complesso di funzioni strategiche, separate rispetto a Regioni e Comuni; disporre di capacità di bilancio adeguate e sufficiente autonomia.

Serve inoltre una devoluzione di funzioni dalle Regioni alle città.

È sufficiente vedere come, a mo' di esempio, per il **Comune di Milano** le entrate tributarie proprie nel 2016 sono state pari al 47% delle entrate totali e hanno coperto meno della metà delle spese correnti.

Le spese di funzionamento della Città metropolitana – ex provincia MI – sono coperte invece per il 60% da entrate tributarie proprie, ma il peso del bilancio della Città metropolitana rispetto all'aggregato dei bilanci dei Comuni del perimetro è solo tra il 7 e il 10%. Se aggiungiamo che da tutte le entrate da imposte in Italia, i Comuni incassano solo il 6%, il cerchio si chiude.

Il federalismo al suo livello locale, comunale, cittadino, garantisce all'individuo la possibilità di affermare la propria sovranità ai livelli istituzionali a lui più vicini

L'articolo 119, comma 1, della Costituzione dispone dal 2001 che: "I comuni (..), le città metropolitane (..) hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa", un'autonomia rimasta però sulla carta.

Serve, dunque, quanto la Costituzione, del tutto inapplicata, prevede da 17 anni:

l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa per Città metropolitane e Comuni, che consenta loro di essere finalmente responsabilizzati, potendo utilizzare come ritengono parte delle tasse dei residenti e spenderle per gli stessi, i quali si troverebbero in questo modo nella condizione di poter valutare l'operato dell'amministrazione comunale.

Il federalismo locale deve porre in competizione le amministrazioni territoriali pur prevedendo, come in tutti i sistemi federali, quote di riequilibrio a favore delle aree in maggiore difficoltà e ambiti di azione condivisi.

Ci deve essere, infine, un forte rapporto tra la capacità di entrata e quella di spesa per **evitare spreco perenne di risorse.**



Referendum propositivo: strumento innovativo o pericolo di deriva populista?

Roberto Capuzzo.

500.000 anziché 50.000 firme, quorum deliberativo al 25% al posto del quorum costitutivo del 50%+1 degli elettori, **vaglio di costituzionalità** - raggiunte le prime 200.000 firme - anche a tutela delle direttive europee...

Questi alcuni dei temi affrontati per arrivare alla prossima non facile approvazione del **referendum propositivo**: istituto giuridico ben più incisivo del **referendum abrogativo** e che si ispira al principio della **"democrazia diretta"**, punto cardine del Movimento 5S. E' stato persino costituito il "Ministero per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta", unico caso al mondo. **Sarà davvero uno strumento innovativo o una pericolosa deriva populista?**

Il testo originario proposto dal Partito pentastellato era infarcito da disposizioni ideologiche e populiste che, se approvate in nome di una distorta interpretazione di "democrazia diretta", avrebbero letteralmente scardinato l'attuale sistema democratico rappresentativo. Tanto per citare un esempio, quella proposta non prevedeva alcun quorum di approvazione.

Effetto: poche decine di persone ben organizzate avrebbero potuto far passare leggi di nessun interesse per la collettività, come del resto aveva anche osservato **Matteo Salvini**. Il che la dice lunga sullo stato dei rapporti tra Lega e M5S.

Il referendum propositivo, tuttavia, può anche essere uno **strumento a partecipazione popolare di stimolo ai rituali della democrazia rappresentativa** che nel tempo ha presentato "deviazioni" altrettanto inaccettabili: come il frequentissimo ricorso ai decreti legge di matrice governativa o al voto di fiducia, entrambi strumenti che sviliscono e immiseriscono l'attività parlamentare come era stata voluta dai nostri costituenti.

In queste ore (per chi scrive) è in corso un serrato dibattito politico sulla proposta di referendum abrogativo.

Roberto Capuzzo

Avvocato civilista soprattutto nel diritto societario, contrattuale e fallimentare. Poeta, fa parte del gruppo laboratorio "Poesia in corso". Varie pubblicazioni quali, antologie, volumi collettivi, raccolte per la collana contemporanea "Via Heràkleia" a cura di Flavio Ermini. Recentemente ha pubblicato il volume di poesie "Senza vera regola. Sparire... apparire" con il pittore Carlo Guarienti. E' nato il 18.10.1952 a Verona, bilancia ascendente pesci, combinazione che porta fascino, sensibilità, intuizione, fantasia e creatività.



E' stato persino costituito il "Ministero per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta", unico caso al mondo

La discussione del testo approvato in Commissione Affari Costituzionali della Camera con radicali modifiche rispetto al testo originario è prevista in aula per il 22 gennaio. Dalla prima versione molto è cambiato.

In sede di Commissione sono state accolte numerose modifiche sostanziali alla proposta originaria per arrivare in discussione Camere. Vediamo le più rilevanti nello specifico.

Oggi è in vigore il solo referendum abrogativo che richiede **il quorum costitutivo del 50%, cioè la maggioranza+1 degli aventi diritto.**

Tale istituto, che ha consentito strepitosi successi in tema di diritti civili, è stato però anche piegato a squallide operazioni astensionistiche e

partitiche che ne hanno minato la credibilità. Tutti ricordiamo **l'invito craxiano ad andare al mare** al dichiarato scopo di non raggiungere il quorum costitutivo.

In Commissione è stato accettato l'emendamento che, pur escludendo il quorum costitutivo sia per i referendum abrogativo che per il referendum propositivo, ha introdotto il c.d. **"quorum deliberativo"**. In altre parole, **vincerà tra il SI e il NO chi avrà ottenuto più voti in misura però superiore al 25% degli aventi diritto.**

Superato questo primo scoglio, la Commissione ha successivamente approvato ulteriori modifiche che rendono la proposta quantomeno esaminabile in sede parlamentare.



Il Referendum abrogativo ha consentito strepitosi successi in tema di diritti civili, è stato anche piegato a squallide operazioni astensionistiche e partitiche che ne hanno minato la credibilità

Si è scongiurato lo scontro tra Parlamento e proposta referendaria. L'emendamento prevede che qualora il Parlamento approvi una legge che costituisce diversa "controproposta" rispetto alla proposta di legge popolare, sarà sottoposta a referendum esclusivamente la proposta popolare, sempreché i promotori non vi rinuncino. **È stato così evitato il "ballottaggio tra Parlamento e piazza" che avrebbe inevitabilmente condotto a tensioni non prevedibili.**

Se sarà raggiunto il quorum del 25% entrerà in vigore la proposta popolare e la legge approvata dalle Camere, nel frattempo congelata in attesa dell'esito referendum, non verrà promulgata. Se, invece, il quorum approvativo non sarà raggiunto, verrà promulgata ed entrerà in vigore la legge che era stata in precedenza approvata dalle Camere.

Nel testo originario era il Comitato promotore a decidere se la legge approvata dal Parlamento fosse simile o diversa dal testo della proposta, con la conseguenza che anche minime difformità contenute nella legge approvata dal Parlamento rispetto alla proposta popolare avrebbe imposto l'esecuzione del referendum. Con l'emendamento si è stabilito che se le Camere approvano un testo diverso rispetto a quello presentato dal Comitato promotore, **è l'Ufficio di Cassazione a decidere se i due testi sono realmente difformi e solo in tale caso sarà indetto il referendum.**

E' stato inserito **il principio di un limite alle proposte di iniziativa popolare che possono essere presentate alle Camere.** Questo per evitare che il Parlamento - che nel testo della Commissione è obbligato ad approvare la proposta entro 18 mesi - venga costretto in continuazione ad esaminare proposte di iniziativa popolare.

Un ulteriore emendamento particolarmente rilevante è dato dall'introduzione del **"vaglio di costituzionalità"**. Nel testo originario era prevista l'inammissibilità della proposta di legge popolare solo nel caso in cui essa non avesse rispettato "i principi e i diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione nonché dal diritto europeo e internazionale".

Ora, con asciutta precisione l'emendamento afferma che **la proposta popolare è inammissibile se "non rispetta la Costituzione"**.

La modifica non è formale ma ha valore sostanziale assoluto in quanto in tal modo introduce, anche per il referendum abrogativo, il **"vaglio preventivo di ammissibilità"** da parte della Corte Costituzionale. Tale vaglio preventivo sarà effettuato dopo che siano state raccolte le prime **200.000 firme rispetto alle 500.000 necessarie perché la proposta possa venire presentata.** La Corte Costituzionale, quale giudice terzo, potrà adesso escludere la proposta di legge popolare anche se viola direttive europee o leggi regionali; mentre nel testo iniziale si potevano presentare anche proposte che violavano dette normative.

Un aspetto di rilevanza sostanziale che non è invece stato considerato è **l'assenza di precisi "limiti di materia" alle proposte di legge popolare.** Il testo da discutere alla Camera consente, infatti, proposte anche in tema di "leggi di spesa" con la conseguenza che potrebbero essere sottoposte referendum proposte tali da incidere anche pesantemente sul bilancio dello Stato.

Questa **soluzione è inaccettabile in quanto l'approvazione della legge di bilancio è l'atto politico più importante che fa il Parlamento sulla base del principio "niente tassazione senza rappresentanza"**.

Il prossimo passaggio parlamentare sarà dunque decisivo per far sì che il nuovo referendum propositivo possa essere uno strumento di democrazia diretta

Il che significa che è solo l'organo legislativo che può imporre tasse e decidere spese.

L'approvazione di una legge di spesa tramite referendum avrebbe, quindi, l'effetto di imporre oneri finanziari alla maggioranza per mano di una minoranza interessata.

Ulteriore mancanza di limiti di materia: le proposte di legge potranno anche prevedere l'introduzione, tramite referendum, di leggi penali o che attengono alla procedura penale, cioè alla disciplina del processo.

Si tratta di una **soluzione inammissibile in quanto foriera di derive populiste e demagogiche.**

In conclusione, la proposta di legge originaria è stata ampiamente emendata con l'introduzione di sostanziali modifiche che quantomeno ne consentiranno un più pacato esame alle Camere.

Il prossimo passaggio parlamentare sarà dunque decisivo per far sì che il nuovo referendum propositivo possa essere uno strumento di democrazia diretta ben calibrato ed armonicamente integrato con gli istituti della democrazia rappresentativa.



DEMOCRACY
is better than
DICTATORSHIP

Scontri globali

Antonello Perbellini

The dark side of the moon è il titolo del famoso album musicale dei Pink Floyd pubblicato nel 1973. E' anche la faccia della luna che non si trova mai di fronte alla Terra e dove i cinesi per mezzo di una propria sonda spaziale e con primato mondiale sono arrivati nei primi giorni del 2019.

Se questo non rappresenta un evento cruciale per la raccolta di dati scientifici inediti è molto significativo, tuttavia, che nell'ambito aerospaziale americani e russi non siano più soli.

I cinesi ora ambiscono a porsi nell'élite mondiale. Questa forse è l'ultima notizia shock in una escalation di eventi che negli ultimi venti anni hanno portato **l'immenso paese orientale al centro dei contesti economici planetari.**

Tanto per essere chiari **dal 2000 ad oggi il prodotto interno lordo cinese**, allora a livello di quello italiano, **ora è oltre sei volte il nostro e più o meno pari alla somma delle cinque principali economie dell'Unione Europea.**

Per rimanere ai freddi numeri ancora nell'anno 2000 l'economia americana valeva 10 volte la cinese, ora è solo una volta e mezza.

L'ambizione dichiarata dal potentissimo presidente cinese Xi Jinping è di raggiungere e superare gli Stati Uniti nei prossimi 10 anni.

I fatti noti sono che **la Cina nel dicembre del 2001 ha ottenuto lo status di economia di mercato dal WTO.** Si tratta di un evento che ha avuto un fortissimo impatto a livello globale, forse ancor più del tragico "11 settembre" pur dello stesso anno.

Per un lungo periodo i **Paesi occidentali** avevano guardato con **sostanziale scetticismo** alla espansione cinese, in molti casi hanno cercato di cogliere le opportunità nell'apertura di un mercato enorme.

Adesso, a distanza di 17 anni, dal WTO i numeri evidenziano che la **Cina detiene un surplus commerciale enorme principalmente verso gli Stati Uniti d'America, ma anche verso l'Unione Europea** anche se con vari distinguo a partire

Antonello Perbellini

Consulente per lo sviluppo commerciale con l'estero nell'industria della arti grafiche. Da sempre legato alla sfera politica radicale, appassionato di storia contemporanea, osservatore e commentatore di scenari politici internazionali e mercati finanziari. Collabora con medea radiofonici e carta stampata. Nato a Verona il 26 novembre 1962 è del Sagittario ascendente Sagittario: ama viaggiare e guardare il mondo da prospettive sempre diverse. Infatti i nati sotto questo segno sono veri cercatori, ed il modo migliore è andare per strada, fare domande ed avere risposte.



Il protezionismo pone importanti sfide all'economia globale e se reiterato può innescare un circolo potenzialmente molto pericoloso

dalla Germania verso la quale è, invece, il surplus è molto basso.

La situazione più eclatante, tuttavia, e che ha portato alla guerra commerciale riguarda il rapporto con gli USA: l'arrivo alla casa bianca di **Donald Trump** e il suo tentativo di porre un **argine all'enorme squilibrio fra import ed export con il dragone**. Inoltre, in ossequio al suo slogan elettorale America first Trump sta perseguendo una **strategia che colpisce anche la UE**: una politica che pur generata dall'economia capitalista per eccellenza si può ben identificare con l'aggettivo "protezionista". Il protezionismo pone importanti sfide all'economia globale e se reiterato può innescare un circolo potenzialmente molto pericoloso.

La narrazione nei media parla di guerra con un linguaggio che a volte sembra eccessivo. La decisione di Trump, tuttavia, di applicare **dazi commerciali** ad alcuni beni ha generato un'ondata di **ripercussioni a catena** che rischiano di danneggiare equilibri commerciali che, se pur fragili, hanno modellato a lungo i rapporti multi laterali e di cooperazione internazionale. **Ogni azione ostile genera, ovviamente, una reazione di pari peso**. Ci troviamo con **l'Unione Europea** pronta ad applicare le proprie ritorsioni come reazione alle minacce trumpiane, alle tasse sulle esportazioni di acciaio e alluminio e anche ad uno dei tanti cavalli di battaglia del Presidente repubblicano quale la sua opposizione all'import di troppe auto tedesche sul suolo americano.



...figurata o reale esiste, dunque, una forte contrapposizione fra le potenze che stanno ad est e ad ovest dell'Unione Europea

Ben più sottili sono i risvolti della vicenda che contrappone gli Stati Uniti e la Cina. Fino a qualche anno fa l'equilibrio tra le due maggiori economie mondiali è stato perseguito imboccando la strada della convergenza economica e tecnologica ancor prima che quella politica.

I dati sull'amministrazione dell' "America first" indicano un surplus cinese verso gli USA di quasi 32 miliardi di dollari. Nonostante la voce grossa fatta da Trump la tendenza allo squilibrio non sembra per nulla vedere un'inversione di tendenza. Lo stato reale dell'economia a stelle e strisce non è, comunque, in cattiva salute. Sembra, invece, in **pericolo la posizione egemonica dell'America** nell'economia globale - posizione esercitata attraverso gli scambi

internazionali del dollaro e ora minacciata – ed il "profilo Paese" determinante per la definizione dell'economia del futuro e dell'innovazioni che la caratterizzeranno.

Che sia figurata o reale esiste, dunque, una forte contrapposizione fra le potenze che stanno ad est e ad ovest dell'Unione Europea. In questo scenario economie come l'Italia, prettamente incentrata sulle esportazioni, si troveranno ad essere più vulnerabili a scenari dove il ripristino del concetto di dazi le penalizza fortemente. Tutto questo dovrebbe fungere da monito e suggerire ai **Paesi europei di muoversi come una vera Unione, non da singoli Stati** come spesso hanno fatto dando così un senso di preoccupante debolezza di fronte ai colossi mondiali.



Move keeps healthy

Giorgio Pasetto

L'inattività fisica rischia di diventare una sfida per il futuro, infatti attualmente **è il quarto fattore di rischio di mortalità più importante in Europa.**

Studi recenti evidenziano che i nostri figli sono i più sedentari di sempre e potrebbero diventare la generazione che muore in età più precoce rispetto ai genitori.

L'inattività fisica è un fattore di rischio fondamentale per le malattie non trasmissibili, quali le patologie cardiovascolari, i tumori e il diabete. L'attività fisica al contrario apporta benefici significativi alla salute contribuendo a prevenire tali malattie. **Nel mondo, un adulto su tre non è sufficientemente attivo.**

Nel 56% degli Stati membri dell'OMS (Organizzazione mondiale della Sanità) sono in atto politiche per contrastare l'inattività fisica.

Questi alcuni dati che emergono dall'informativa OMS che il Ministero della Salute ha pubblicato e **Stati membri hanno concordato di ridurre del 10% l'inattività fisica entro il 2025.** Ad oggi **si contano circa 210 milioni di cittadini europei totalmente inattivi**, un fardello che pesa sulle casse EU per **oltre 80 miliardi di €/anno.**

Gli italiani sono i più sedentari dopo gli inglesi (ormai quasi fuori dai valori contenuti nelle statistiche dall'UE) e addirittura il 92% dei tredicenni non raggiunge lo standar minimo di attività fisica necessaria per mantenere buoni



Le persone insufficientemente attive presentano un rischio di mortalità dal 20% al 30%, più elevato rispetto a persone impegnate in almeno mezz'ora di attività fisica di intensità moderata

livelli di salute. Questa è ovviamente una grave responsabilità anche da parte del sistema scolastico italiano per non aver ancora introdotto nella scuola primaria l'insegnante laureato in scienze motorie.

Che cosa si intende per "attività fisica" ?

Secondo la definizione dell'OMS, per attività fisica si intende ogni movimento corporeo prodotto dai muscoli scheletrici che comporti un dispendio energetico, incluse le attività effettuate lavorando, giocando, dedicandosi alle faccende domestiche, viaggiando e impegnandosi in attività ricreative.

Il termine "attività fisica" non andrebbe confuso con il termine "esercizio", ovvero una sottocategoria, caratterizzata dal fatto di essere pianificata, strutturata, ripetitiva e volta a migliorare o a mantenere uno o più aspetti della forma fisica.

Sia l'attività fisica di intensità moderata, che quella vigorosa apportano benefici alla salute. L'intensità varia a seconda delle persone; per risultare benefica per la salute cardiorespiratoria, dovrebbe essere praticata in sessioni di almeno 10 minuti di durata.

L'OMS raccomanda:

- per bambini e adolescenti: 60 minuti al giorno di attività di intensità da moderata a vigorosa;
- per gli adulti (dai 18 anni): 150 minuti a settimana di attività di intensità moderata.

Benefici dell'attività fisica ?

Un'attività fisica regolare di intensità moderata - ad esempio camminare, andare in bicicletta o praticare sport - **apporta risultati significativi alla salute**. Ad ogni età, i benefici superano i potenziali danni, ad esempio quelli legati ad incidenti e infortuni.

Praticarne poca è meglio che non praticarne affatto. I livelli di attività consigliati si possono raggiungere abbastanza facilmente rendendosi più attivi nel corso della giornata in modo molto semplice.??

Livelli di attività fisica regolari e adeguati:

- aumentano il benessere muscolare e cardiorespiratorio;
- migliorano la salute ossea e funzionale;
- riducono il rischio di ipertensione, malattie cardiache coronariche, ictus, diabete, tumore della mammella e del colon e depressione;
- riducono il rischio di cadute e di fratture dell'anca o delle vertebre;
- sono fondamentali per l'equilibrio energetico e il controllo del peso.

Rischi legati all'inattività fisica ?

Come già sottolineato, l'inattività fisica è il quarto più importante fattore di rischio di mortalità a livello europeo e mondiale e causa il 6% di tutti i decessi. È superato soltanto dall'ipertensione sanguigna (13%) e dal consumo di tabacco (9%) e si attesta allo stesso livello di rischio dell'iperglicemia (6%). Circa 3,2 milioni di persone muoiono ogni anno perché **non sono abbastanza attive.?**

L'inattività fisica è in aumento in molti paesi, rendendo più pesante il carico delle malattie non trasmissibili e ripercuotendosi negativamente sulla salute. Le persone insufficientemente attive presentano un rischio di mortalità dal 20% al 30% più elevato rispetto a persone impegnate in almeno mezz'ora di attività fisica di intensità moderata nella maggior parte dei giorni della settimana.

L'inattività fisica è la causa principale di circa:

- il 21-25% dei tumori della mammella e del colon
- il 27% dei casi di diabete
- il 30% delle malattie cardiache ischemiche.

Il 72% della popolazione europea, circa 360 milioni di persone, vivono in città o sobborghi urbani ma l'attività fisica troppo spesso non fa parte del dibattito cittadino, se non in campagna elettorale *

Cause dell'inattività fisica?

I livelli di inattività fisica sono aumentati in Europa e in tutto il mondo. Globalmente, nel 2008 il 31% circa degli adulti di età pari o superiore ai 15 anni non era sufficientemente attivo (il 28% degli uomini e il 34% delle donne).

Nei paesi ad alto reddito il 41% della popolazione maschile e il 48% di quella femminile è insufficientemente attiva, rispetto al 18% degli uomini e 21% delle donne nei paesi a basso reddito.

Livelli di attività fisica bassi o in calo corrispondono spesso a un prodotto nazionale lordo elevato o in crescita. La diminuzione dell'attività fisica è dovuta in parte alla

sedentarietà durante il tempo libero e a comportamenti simili in casa e sul lavoro.

Allo stesso modo, contribuisce all'inattività fisica anche un incremento dell'utilizzo di mezzi di trasporto cosiddetti "passivi".

Diversi **fattori ambientali collegati all'urbanizzazione possono scoraggiare le persone dal divenire più attive**, ad esempio:

- paura della violenza e del crimine nelle aree all'aperto
- alta densità di traffico
- cattiva qualità dell'aria, inquinamento
- assenza di parchi, piste ciclo-pedonabili, marciapiedi e impianti sportivi e ricreativi?



L'84% dei politici intervistati in EU non è a conoscenza dei dati sulle persone in sovrappeso, mentre il 66% ignora i numeri dell'obesità *

Sia la società che le persone possono agire per aumentare il livello di attività fisica.

Le scelte politiche in tal senso mirano a garantire che:

- camminare, andare in bicicletta e altre forme di trasporto attivo siano accessibili e sicure per tutti
- le scuole abbiano spazi e strutture sicuri per permettere agli studenti di occupare il tempo libero in maniera attiva
- un'educazione fisica di qualità aiuti i bambini a sviluppare modelli di comportamento che permettano loro di rimanere attivi in tutto il corso dell'esistenza
- impianti sportivi e ricreativi forniscano a tutti l'opportunità di praticare sport
- le politiche relative al lavoro e al posto di lavoro incoraggino l'attività fisica

La risposta dell'OMS?

La "Strategia mondiale sulla dieta, l'attività fisica e la salute", adottata dall'Assemblea Mondiale della Sanità nel 2004, descrive le azioni necessarie per incrementare il livello di attività fisica nel mondo. Invita gli **stakeholder** ad intervenire a livello mondiale, regionale e locale.

Le "Raccomandazioni mondiali sull'attività fisica per la salute", pubblicate dall'OMS nel 2010, sono incentrate sulla prevenzione primaria delle malattie non trasmissibili attraverso l'attività fisica.

Per il raggiungimento degli obiettivi consigliati di attività fisica sono proposte diverse opzioni di policy, tra cui:

- l'elaborazione e attuazione di linee guida nazionali per l'attività fisica mirata al miglioramento della salute
- l'integrazione dell'attività fisica nelle politiche di altri settori correlati, allo scopo di garantire che le politiche e i piani d'azione siano coerenti e complementari

- il ricorso ai mass media per aumentare la consapevolezza sui benefici dell'attività fisica
- la sorveglianza e il monitoraggio degli interventi per la promozione dell'attività fisica.

Per misurarne il livello, l'OMS ha elaborato il **Questionario mondiale sull'attività fisica**, che aiuta i paesi a monitorare l'inattività fisica in quanto fattore di rischio tra i più importanti.

Nel 2013, l'Assemblea Mondiale della Sanità ha trovato il consenso su una serie di obiettivi volontari, tra cui una riduzione del 25% della mortalità precoce dovuta alle malattie non trasmissibili e una diminuzione del 10% dell'inattività fisica entro il 2025.

Il "**Piano d'azione mondiale per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili 2013-2020**" fornisce indicazioni agli Stati membri, all'OMS e alle altre agenzie delle Nazioni Unite sulla maniera di raggiungere efficacemente questi obiettivi.?

L'OMS in collaborazione con Unesco sta sviluppando un pacchetto di politiche sull'educazione fisica, dedita a migliorare la qualità dell'educazione motoria in tutto il mondo e renderla accessibile a tutti.

* Maxim Leblanc, Sporteconomy.it, Sett. 2017

L'Infinito di Vecchioni

Attilio Pasetto

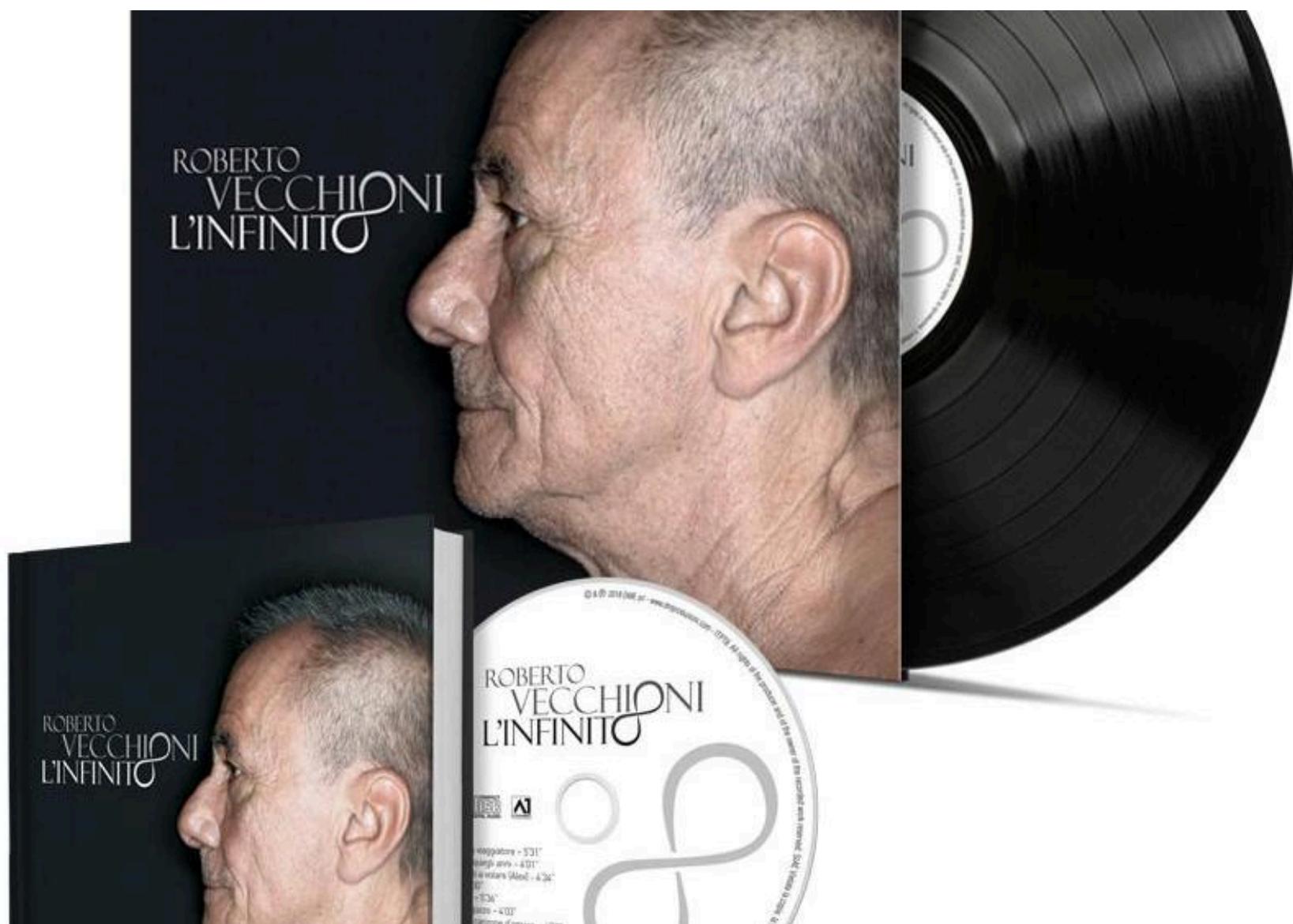
A distanza di cinque anni dal suo ultimo disco il settantacinquenne cantautore milanese torna con un album "definitivo", che **può forse essere considerato il suo capolavoro**.

"Lo spirito de "L'Infinito" è quello di un disco degli anni '70: non dodici canzoni, ma solo una lunghissima canzone divisa in dodici momenti".

Le parole sono dello stesso **Roberto Vecchioni** nella nota introduttiva al suo ultimo album uscito a novembre. Un album che segna, almeno per un momento, **il ritorno della canzone d'autore**, che sembrava perduta, che "non esiste più dagli anni '70" (è sempre Vecchioni a dirlo nella nota introduttiva). In realtà, in questa lunghissima canzone, sospesa tra musica e poesia, ci sono un

filo conduttore principale e un filo conduttore secondario, che si intrecciano fra loro e con altre "suggerzioni" non necessariamente catalogabili, formando quello che si usa definire un **concept disc**.

Il filo conduttore principale è l'amore per la vita, in primo luogo nelle canzoni autobiografiche ma non solo. E' presente in **"Formidabili quegli anni" - la canzone che prende il titolo da un famoso libro di Mario Capanna sul '68 - che parla dei sogni**, della rabbia e della voglia di lottare dell'autore e della sua generazione. Si ritrova anche canzoni d'amore che compongono l'album: "Ogni canzone d'amore", in cui Roberto immagina - pensiero stupendo - che tutti i versi d'amore del mondo siano stati scritti per la



“Qui si tratta di vivere, Non di arrivare
primo, E al diavolo il destino, E se non
potrai correre, E nemmeno camminare
Ti insegnerò a volare”

moglie, e “Ma tu”, una riflessione molto interiore sul significato di questo sentimento.

L'amore per la vita è di nuovo protagonista in “Com'è lunga la notte”, i cui improvvisi flash back autobiografici ti spiazzano e ti fanno balenare interrogativi sul passato, il presente e il “dopo”.

L'amore per la vita esce in modo prorompente anche nelle storie dei tanti personaggi che popolano il disco.

A cominciare dalla bellissima “Ti insegnerò a volare (Alex)”, dedicata ad Alex Zanardi. In questo brano accanto a Vecchioni torna a cantare **Francesco Guccini**, da lui fortemente voluto, mettendo così il suo sigillo a questo grande disco d'autore. “Qui si tratta di vivere, Non di arrivare primo, E al diavolo il destino, E se non

potrai correre E nemmeno camminare Ti insegnerò a volare”.

Sono versi stupendi che ti dicono che quello che conta è vivere, non arrivare primi. Per affermare la propria vita, se non si riescono a fare cose normali come correre e camminare, non resta che imparare a volare, ossia superare con un colpo d'ala se stessi e il destino. **Ma non c'è “niente di epico, tutto semplicemente umano”** potremmo aggiungere usando le parole con cui Roberto commenta la struggente “Cappuccio Rosso”, dedicata ad **Ayse Deniz**, la ragazza curda morta in battaglia contro l'ISIS.

Anche lei amava profondamente la vita e l'ha voluto testimoniare combattendo e morendo per il suo popolo. L'amore per la vita c'è anche nella canzone “L'infinito” che titola l'album ed è



"E forse l'infinito non è aldilà, E' al di qua della siepe", cioè è dentro di noi

dedicata a **Giacomo Leopardi, pessimista sì, ma che la vita te la fa amare tantissimo nelle sue poesie.** Qui Vecchioni azzarda la sua interpretazione di Leopardi: che non fosse lui ad odiare la vita, ma che fosse vero il contrario e "che la sua disperazione, la sua rabbia, il suo sarcasmo fossero reazioni di un amante tradito." Un'interpretazione che lo porta a dire: "E forse l'infinito non è aldilà, E' al di qua della siepe", cioè è dentro di noi.

Il secondo filo rosso che attraversa l'album è rappresentato dall'amore per i Classici, una costante della vita di Vecchioni, per tanti anni cantautore e professore di lettere nei licei, che nella nota introduttiva dice: "Continuo a pensare che aiutino a tracciare una linea di confine tra vivere la vita o transitarci dentro e basta." I Classici sembrano guardarci dalla schiuma del mare di Itaca nel brano dedicato a Zanardi (e ispirato alla poesia di **Costantino Kavafis**). Tornano in "Vai ragazzo", un sirtaki con ritornello in greco, ma in realtà sono presenti in tutto il disco. Tutto il disco è immerso nel binomio inscindibile tra vita e cultura, che rappresenta la più preziosa eredità dei Classici. Anche l'ultima

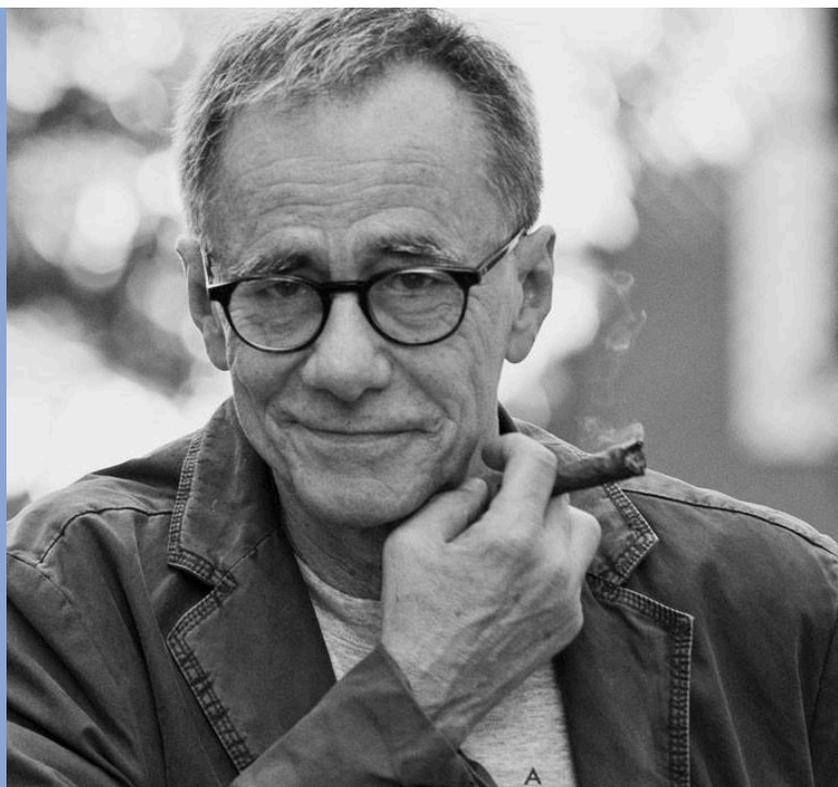
canzone, "Parola", con cui Roberto reagisce contro le odierne distorsioni del linguaggio, nell'apparente sconfitta celebra la gioia interiore del logos.

Rimangono, come dicevamo all'inizio, altre suggestioni che ognuno potrà leggere in modo diverso. Il brano d'apertura "Una notte, un viaggiatore" ci restituisce quel **senso di enigma, di indeterminatezza, di fugacità**, di "storie che cominciano e non si sa mai come vanno a finire", così bene raccontate da **Italo Calvino**, che ci fanno meditare sul significato della nostra esistenza.

Infine c'è il tema del perdono, della più grande forma di amore che è il perdono e che emerge nel "piccolo salmo" dedicato a **Papa Francesco**. Un perdono cristiano e pure laico, perché non solo i credenti, "ma anche chi ama il mondo perdona". E chissà se anche i genitori di **Giulio Regeni**, la cui triste storia è evocata nella quarta canzone, potranno, forse un giorno, perdonare.

Roberto Michele Massimo Vecchioni, noto come Roberto Vecchioni (Carate Brianza, 25 giugno 1943) è cantautore, paroliere, scrittore, poeta, ed ex insegnante, accademico.

Ha vinto i quattro premi più importanti della musica italiana: il Premio Tenco nel 1983, il Festivalbar nel 1992, il Festival di Sanremo e il Premio Mia Martini della critica nel 2011; ha vinto inoltre il Premio Lunezia Antologia 2013. Nella sua opera, è ricorrente l'intrecciarsi del proprio essere con i più svariati miti della storia, della letteratura o dell'arte.



Quando la politica si scontra con la scienza

Enrico Migliaccio

"Costituzione e Scienza: idee per una Ricerca Libera". Questo il tema del Convegno tenutosi nella prestigiosa sede della Società Letteraria di Verona il 19 Gennaio scorso.

Si sono confrontati relatori di qualità come il Fisico **Roberto Battiston**, già Presidente dell' Agenzia Spaziale Italiana rimosso dalla sua funzione in modo non "politically correct", e **Giampietro Ferri**, Professore di Diritto Costituzionale all'Università di Verona. Moderatore **Nicola Ghisalberto**.

A fare gli onori di casa l'**avvocato Roberto Capuzzo**, portavoce della Società Letteraria e **Giorgio Pasetto**, Comitato Nazionale dei Radicali Italiani e Coordinatore di +Europa Verona.

distorte, sono alcuni degli argomenti affrontati dal dibattito che ha riscosso grande interesse del pubblico.

Dall'alba dei tempi la Scienza, la Tecnica e il loro sviluppo hanno permesso all'uomo di progredire e di raggiungere livelli di benessere sempre maggiori.

Il **coinvolgimento sociale e politico della ricerca scientifica** è sotto gli occhi di tutti e la **possibilità di vederla confinata con restrizione di libertà** rappresenta un rischio reale.

Il Convegno è stato realizzato grazie alla collaborazione dei gruppi +Europa di Padova, Bergamo, Brescia e Vicenza, oltre a quello veronese.



Sanca Veneta: tra progressismo e europeismo

William Antonello

L'indipendentismo, in Veneto, resta sempre un tema attuale che a singhiozzo si fa sentire anche con una certa forza e con un certo carattere.

Siamo abituati a pensare il venetista come un vecchio nostalgico della Serenissima arroccato tra idee quali Dio, campi e famiglia o nella variante moderna Dio, capannone e famiglia. Ovviamente, questi stereotipi raramente trovano riscontro nella realtà.

Gli indipendentismi sanno avere il sapore cosmopolita della cittadinanza aperta al mondo. In Veneto ad insegnare questo c'è **Sanca Veneta**. Un movimento culturale con la forma di un partito impegnato da anni nella questione Veneta. **Un partito giovane, progressista, e fortemente europeista** tanto da essere affiliato ad EFAY, la formazione giovanile di European Free Alliance (EFA) partito di centro sinistra che siede al parlamento europeo al fianco dei Verdi. Sanca nelle prime settimane di dicembre, ha ospitato a **Venezia l'assemblea generale Rethinking Europe For The Point**, un'incontro tra le forze europee che militano in EFAY.

Tra i temi principali; **l'identità veneta tra il radicamento locale e l'incontro con l'altro** vissuto in una dinamica positiva ed in costante evoluzione. Quindi, conoscere e riconoscere sé stessi per poter contaminare ed essere contaminati dall'altro.

Con **Oriol Amoros, Segretario del Governo catalano per l'uguaglianza, migrazioni e cittadinanza** si è sottolineato il ripudio nei confronti dell'etnonazionalismo che caratterizza le destre europee e l'affermazione, invece, di un "nazionalismo civico" dove ognuno possa sentirsi a casa propria a prescindere dal luogo di provenienza.

Matteo Visonà Della Pozza racconta che: "Sanca affronta da sempre tematiche sociali, civili, ambientali oltre che riflettere sul complesso tema della devoluzione dei poteri. Attraverso

William Antonello

Operatore socio sanitario e si occupa di assistenza, integrazione sociale e scolastica per persone disabili. Da sempre vicino ai movimenti per i diritti civili e sociali. Ama la cultura punk rock. Tifa scaligera Basket, pratica arti marziali e yoga. Tra le passioni... la sua Vespa. Nato a Verona, Acquario: altruista, generoso e impegnato nel rendere il mondo un posto migliore. In tre parole: è un idealista.



Siamo abituati a pensare il venetista come un vecchio nostalgico della Serenissima arroccato tra idee quali Dio, campi e famiglia o nella variante moderna Dio, capannone e famiglia

"Rethinking Europe For People" abbiamo provato a rovesciare la narrativa che definisce l'autogoverno locale come una forma di isolamento e come una battaglia di pertinenza delle destre".

Ho incontro **Matteo Scroccaro, presidente di Sanca Veneta:**

William Antonello: Matteo, che rapporto ha Sanca con il venetismo nostalgico della Serenissima Repubblica di Venezia?

Matteo Scroccaro: Sanca è sempre stato **un'associazione che promuove il dialogo e lo scambio di opinioni ed idee**, di conseguenza con gli indipendentisti nostalgici, come un po'

con tutte le realtà presenti sul territorio Veneto, ha cercato punti di incontro e collaborazione.

La critica più grossa che è sempre stata fatta a questo tipo di gruppi è la loro incapacità di staccarsi, dal punto di vista elettorale, dalla Lega ragione per cui le collaborazioni tra i due "gruppi" sono state ben poche.

Ultimamente, bisogna dare atto che c'è lo **sforzo di molti all'interno di questi gruppi indipendentisti di andare oltre la Lega**, ad esempio nella creazione dell'assemblea nazionale veneta a cui siamo stati invitati. Uno dei nostri due delegati è intervenuto mettendo sul piatto la condizione: "Sanca ci sta solo se mollate la Lega e i suoi temi".

SANCA
SINISTRA VENETA

Gli indipendentismi sanno avere il sapore cosmopolita della cittadinanza aperta al mondo

WA: Come vedi il futuro europeo? Come immagini un Europa delle regioni o delle piccole patrie?

MS: Allora.... è una domanda difficile, il futuro europeo oggi come oggi non è per niente roseo perché le **ideologie comode e facili come il sovranismo stanno prendendo il sopravvento sull'opinione pubblica**, provata da un decennio non certo facile. Dall'altra parte ci sono due formazioni conservatrici come il PPE e PSE che non hanno alcun interesse a migliorare ed andare avanti con il processo "europeo" ma semplicemente a mantenere il loro status quo.

WA: In Europa ad oggi non c'è una forza progressista in grado di fare una controproposta costruttiva ed adeguata... forse i Greens (Partito verde europeo)?

MS: L'idea di Sati Uniti D'Europa la vedo ancora molto lontana. Non mi piace il concetto di piccole patrie, personalmente, ma è sicuramente il futuro in cui spero: **un unico passaporto europeo, il superamento del concetto di confine**, come già avvenuto tra Belgio e Paesi Bassi, la **tutela e la salvaguardia dei patrimoni locali** siano essi culturali, ambientali o artistici.

WA: Cosa rispondi a chi afferma che tante piccole patrie possono portare ad un moltiplicarsi delle burocrazie e dei burocrati come ad esempio un sempre più alto numero di ambasciate?

MS: Generalmente non rispondo.... mi sembra un'affermazione fatta da chi ha paura di cambiare, da chi non crede veramente nel processo europeo e da arrampicatore di specchi seriale. Sicuramente la burocrazia, in Veneto per esempio deve essere profondamente migliorata e snellita; ciò non significa che non possa essere fatto.

WA: L'Europa, cosa potrebbe fare per la Catalunya?

MS: Cosa DOVREBBE fare? beh innanzitutto **prendere una posizione netta, sanzionare la Spagna** per il comportamento tenuto di fronte a delle persone che si recavano alle urne - io ero presente il 1 Ottobre e ho visto la violenza senza quartiere su persone indifese e inermi; non avendo il coraggio di intervenire il governo dell'EU ha dimostrato il suo totale disinteresse a cambiare l'attuale stato delle cose - e, infine, **proporsi come mediatrice tra le due parti** sedendosi al tavolo con loro per cercare una soluzione utile a tutta L'europa e i suoi popoli.

WA: In vista di elezioni europee e regionali, come si posizionerà Sanca?

MS: Come sai Sanca è un'associazione e non partito, di conseguenza non ci sarà il simbolo presente nelle schede elettorali.

Ovviamente stiamo lavorando ad alcuni progetti e collaborazioni che, spero portino ad alcune proposte ed iniziative alternative.

Per le europee il nostro riferimento è EFA della quale abbiamo collaborato alla stesura del programma durante l'evento. Per quanto riguarda le amministrative non è stata ancora decisa nessuna linea.



Antonella Sacco

E' una dei cosiddetti "Radicali storici". Iscritta dal 1976, ha preso parte attiva alle più importanti battaglie del Partito Radicale. Orgogliosa della sua scelta politica che come sottolinea: "ha dato senso alla mia vita!". Laureata in Lingue e Letteratura straniera, insegna in un liceo veronese. Nata il 22 aprile è del Toro con tutta la sua caparbieta e istinto battagliero. Appassionata di fotografia, ama i cavalli, i cani e gioca a golf.

Radical Inside Antonella Sacco

IL MANIFESTO DI VENTOTENE redatto da Altiero Spinelli nel 1941-42 durante il confino sull'isola di Ventotene, è una realtà il frutto di un dibattito fra gli stessi Spinelli e Rossi con Eugenio Colorni ed altri.

Diffuso dapprima clandestinamente in copie ciclostilate, il manifesto fu poi pubblicato a Roma nel 1944, **circolò sempre in modo clandestino** negli ambienti della resistenza italiana. Fu tradotto in diverse lingue divenendo il programma del Movimento Federalista Europeo, fondato da Spinelli nel 1943.

Spinelli e Rossi compresero per primi la crisi dello stato nazionale e, al di là delle divisioni politiche, sostennero la necessità di creare una unione federalista fra i vari paesi europei. A loro avviso, solo superando la sovranità assoluta degli stati attraverso la creazione di una federazione europea si sarebbe potuto evitare in futuro il ripetersi di una seconda guerra mondiale.

MANIFESTO DE VENTOTENE

a Gabriele Panizzi
con gratitudine per averci
facilitato l'incontro qui,
e nella speranza di sapulo sempre
più impegnato nella battaglia per
l'unità dell'Europa.

Altiero Spinelli

Originaltext von:
Texte original de:
Testo originale di:
Original text by:
Originala teksto de:

ERNESTO ROSSI
ALTIERO SPINELLI

VENTOTENE OGGI vuol dire opporre il **federalismo degli Stati uniti d'Europa**, all'Europa intergovernativa. La proposta dei Radicali è l'**unica alternativa** sia a questa Europa che ai programmi antieuropei, istituzionalmente nazionalisti ed economicamente protezionisti. Siamo per una difesa ed un esercito federale, una diplomazia federale, un ministero del Tesoro federale. **Marco Pannella** è stato deputato europeo fin dalla prima legislatura, senza mai smettere la lotta che è stata di **Altiero Spinelli, Rossi e Coloni**.

IL DEGRADO DELLA COSTITUZIONE EUROPEA

C'è non solo a livello istituzionale ma anche a livello economico un **degrado della costituzione Europea**. Ecco perché noi crediamo che debba essere rilanciata la **prospettiva federale**, quella di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi contro il ritorno a deboli ed inefficienti stati-nazione. L'obiettivo è che l'unione Europa possa parlare con una sola voce. Quando siamo riusciti a convincere le istituzioni dell'Europa a svolgere i propri compiti abbiamo ottenuto risultati storici come l'approvazione della moratoria sulle esecuzioni capitali dell'ONU.

I CONFINI DELL'UNIONE EUROPEA

non possono essere tracciati in maniera arbitraria su una mappa seguendo il corso di un fiume o cresta di qualche catena montuosa.

La frontiera dell'Europa è quella dello Stato dei Diritto e di diritti storicamente acquisiti dagli individui. Dobbiamo dimostrare al mondo islamico che l'Europa, il suo benessere, la sua democrazia, non sono solo per un "club" cristiano ma di chiunque si impegni a rispettare principi come la libertà, i diritti umani, la democrazia, la laicità.

Da anni ci battiamo per gli Stati Uniti d'Europa con un parlamento dotato di veri poteri costituenti, un Consiglio che rappresenti gli stati membri e la Commissione dotata di veri poteri di governo in settori chiave come la politica estera e di difesa, ma da anni la risposta è stata lo status quo.

